ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI d'ITALIA

V.a ASSEMBLEA NAZIONALE ANPCI
ROMA – PALAZZO MARINI

21 ottobre 2004

Verbale n. 1/2004

Alle ore 10,30 il Presidente Franca BIGLIO propone all'ASSEMBLEA come moderatore **Marco PEROSINO.** L'ASSEMBLEA approva ed il moderatore apre i lavori invitando tutti ad alzarsi per l'inno nazionale e l'inno dei Piccoli Comuni.

Sono presenti registrati i sindaci o loro delegati dei comuni di: MARSAGLIA (Cn), CERESOLE D'ALBA (Cn), SCALA COELI (Cs), NOEPOLI Pz), PIETREDLCINA (Bv), BERNEZZO (Cn), MOSCUFO (Pe), CERVICATI (Cs), VALLE CASTELLANA (Te), SIGILLO (Pg), MONTESCUDAIO (Pi), AGNANA CALABRA (Rc), STALETTI (Cz), VILLA SAN GIOVANNI IN TUSCIA (Ct), TRESCORE CREMASCO (Cr), CALOPEZZATI (Cs), PANETTIERI (Cs), TORREVECCHIA (Cs), CALOVETO (Cs), LONGOBUCCO (Cs), BOCCHIGLIERO (Cs), VACCARIZZO (Cs), PORTIGLIOLA (Rc), VILLANOVA MONTELEONE (Ss), SANGINETO (Cs), SUARDI (Cs), CARIATI (Cs), BALDISSERO D'ALBA (Cn), CASTAGNITO (Cn), CASTELMAGNO (Cn), CAVALLERLEONE (Cn), CORNELIANO D'ALBA (Cn), GUARENE (Cn), MONTALDO ROERO (Cn), MONTEMALE DI CUNEO (Cn), MONTEGROSSO GRANA (Cn), MONTICELL' D'ALBA (Cn), NEIVE (Cn), PAROLDO (Cn), PIOBESI D'ALBA (Cn), PRIOCCA (Cn), ROSSANA (Cn), SANTO STEFANO ROERO (Cn), VEZZA D'ALBA (Cn), VICOFORTE MONDOVI' (Cn), VILLAR SAN COSTANZO (Cn), CAMPANA (Cn), MORNAGO (Va), SINOPOLI (Rc), VILLASIMIUS (Ca), POLLINA (Pa), COLLERETTO GIACOSA (To), ROMANA (Ss), POZZOLO FORMIGARO (Al), BOSARO (Ro), VERNAZZA (Sp), SCARMAGNO (To), MONTEZEMOLO (Cn), MONTECORVINO PUGLIA (Sa), BARONE CANAVESE (To), BRANCALEONE (Rc), FICARRA (Me), SIZZANO (No), BONITO (Av), CONTRADA (Av), FRIGENTO (Av), VILLANOVA DEL BATTISTA (Av), PRESENZANO (Ce), USELLUS (Or), NEMOLI (Pz), PAVONE CANAVESE (To), LOCULI (Nu), BELMONTE IN SABINA (Ri), COLLELONGO (Aq), TORRE ORESAIA (Sal), CIANCIANA (Ag), SECLI' (Le), VIALFRE' (To), CASIGNANA (Rc), JOLANDA DI SAVOIA (Fe), QUATTORDIO (Al), CALICE LIGURE (Sv), CASTROFILIPPO (Ag), GRINZANE CAVOUR (Cn), CASTELBOTTACCIO (Cb), SAN LUCA (Rc), OULX (To), RONDISSONE (To), AGLIE' (To), MONTALENGHE (To), GARAGUSO (Mt), TORRAZZA PIEMONTE (To), LAURO (Av), TAURANO (Av), CAMIGLIANO (Cs), CAPRIATI A VOLTURNO (Ce), CASTEL CAMPAGNANO (Ce), CASTEL DI SASSO (Ce), CASTEL MORRONE (Ce), CONCA DELLA CAMPANIA (Ce), DRAGONI (Ce), FORMICOLA (Ce), GALLO MATESE (Ce), GIANO VETUSTO (Ce), LIBERI (Ce), PIETRAVAIRANO (Ce), PRATA SANNITA (Ce), RAVISCANINA (Ce), ROCCAMONFINA (Ce), ROCCHETTA E CROCE (Ce), RUVIANO (Ce), SAN TAMMARO (Ce), SICINIANO DEGLI ALBURNI (Sa), CROPALATI (Cs), PESCO SANNITA (Bv), CASOLA DI NAPOLI (Na), RIONERO SANNITICO (Is), VAJONT (Pn), SANPOLO DEI CAVALIERI (Roma), MAIOLO (Pu), STIMIGLIANO (Ri), CAMPOROTONDO ETNEO (Ct), SPORMAGGIORE (Tn), PESCO SOLITO (Fr), CAVALLINO (Le), GASPERINA (Cz), STEMIGLIANO (Ri), VALLEDORIA (Ss), MONSANPOLO DEL TRONTO (Ap), CIVITELLA SAN PAOLO (Roma), POLINO (Tr), TOCCO CAUDIO (Bv), BORGIALLO (To), MONACILIONI (Cb)

Il moderatore ringrazia per la loro presenza il Ministro **Altero MATTEOLI,** il Vice Presidente della Camera dei Deputati **On. Alfredo BIONDI** ed il sottosegretario agli Interni **Antonio DALI'** e, dopo una breve cronistoria della nascita dell'Associazione, degli obiettivi, del motto "correttezza e concretezza" e la richiesta di un caloroso applauso al Presidente uscente Franca BIGLIO, un nome e un mito, da sempre animatrice dell'ANPCI dà la parola al sottosegretario DALI'.

Interviene il Presidente **BIGLIO** che ricorda come tutte le nostre Assemblee Nazionali siano iniziate ricordando avvenimenti purtroppo tragici quasi coincidenti con le Assemblee stesse: il terremoto di San Giuliano di Puglia nel 2002, il massacro dei Carabinieri di Nassijria nel 2003 ed oggi la tragica morte delle due sorelle Jessica e Sabrina di Dronero nell'attentato terroristico dell'Egitto. Invita tutti ad alzarsi e ad un minuto di silenzio per ricordare le due sorelle e tutte le vittime del terrorismo passa la parola al sottosegretario DALI'.

Il sottosegretario **DALI'** saluta anche a nome del Presidente del Consiglio BERLUSCONI e del Ministro PISANU ed assicura l'impegno e l'attenzione viva e puntuale, come sempre, del Governo verso i Piccoli Comuni auspicando una normativa specifica per questi e la ripresa sollecita della discussione in Senato della Legge Realacci/Bocchino.
Anche quest'anno si ripropone il patto di stabilità e il sottosegretario sostiene di avere sostenuto in Commissione che il patto di stabilità non interessi i Piccoli Comuni come il Parlamento ha fatto negli anni precedenti, anche per non fare lievitare la spesa degli stessi. La manovra è una manovra della finanziaria sostanzialmente in pareggio deve essere validamente sostenuta in Parlamento.
Per quanto riguarda tematiche più complessive che interessano anche i Piccoli Comuni è in corso una grande riforma istituzionale che prende le mosse dalla riforma del titolo V° e che su quelle mosse necessita di grandi approfondimenti e di completamenti. Ma i principi chiave che dobbiamo trarre sono quelli dell'assoluta autonomia degli Enti, della reale collaborazione tra le istituzioni e il grande principio della sussidiarietà.
Il Ministero degli Interni nel riaggiornare la riforma degli uffici territoriali del Governo ha dato una missione specifica in più ai Prefetti che è quella di aprire i tavoli delle autonomie a livello provinciale ed è attraverso quei tavoli che si possono comprendere le vere esigenze dei territori per mettere in piedi quella formazione di un principio di sussidiarietà preventivo, condiviso e accuratamente valutato, vero sale della riforma istituzionale, principio uniformante di tutti i nostri comportamenti a livello istituzionale.
Da questo punto di vista gli interventi del Governo non mancheranno per quelle che sono anche le opportunità che già la legge dà per la incentivazione delle Unioni specialmente dei Comuni con meno di 5000 abitanti.
Nella riedizione del Testo Unico per gli Enti Locali, quasi pronto e che il Ministro presenterà prossimamente al Consiglio dei Ministri per poi essere inoltrato alle Camere verrà esaltata quanto più possibile l'autonomia dei Comuni lasciando loro la libera iniziativa per aderire sia alle Unioni che alle stesso Comunità Montane.
Su altri problemi legati alla gestione ordinaria dei Piccoli Comuni, come il III° mandato, purtroppo il Parlamento non ha raggiunto un'intesa a riguardo anche se il suo Ministero ha sempre dato il suo "nulla osta" a tutte le soluzioni su queste tematiche; speriamo che la discussione possa essere ripresa al più presto e portata ad una soluzione soddisfacente prima delle prossime scadenze elettorali.
E' pure necessario semplificare in tutto il comparto il quadro normativo complessivo anche dal punto di vista elettorale, modificando i rapporti fra il Consiglio Comunale ed il Sindaco.
Personalmente è del parere che bisognerebbe uniformare la previsione dello svincolo del doppio mandato all'intera fascia dei Comuni dove si vota con il sistema uninominale.
Anche il problema della Tesoreria Unica è all'attenzione del Governo ed è un suo obiettivo: le nostre battaglie su questa trovano già uno sbocco nella finanziaria di quest'anno dove è prevista una fase sperimentare di svincolo della T.U. di tutti i Comuni dando al Ministero dell'Economia mandato di selezionarne un certo numero in tutte le fasce dai più grandi ai più piccoli.
Si sa quale è l'importanza dei Piccoli Comuni nel panorama nazionale nel servizio al cittadino; quello che dobbiamo avere come obiettivo è concretamente scendere nel merito delle analisi dei nostri problemi per far sì che i nostri Comuni non diventino sempre più piccoli ma crescere anche in unione con altri attraverso una politica territoriale ben fatta e di reciproca collaborazione.
Anche le opportunità che la innovazione tecnologica ci dà devono essere utilizzate al massimo; oggi c'è la possibilità di mettere in rete tutti i Piccoli Comuni, anche attraverso una rete del Ministero degli Interni che sarà realizzata quanto prima (anagrafe, carta di identità elettronica ecc.).
Anche relativamente alla nostra realtà associativa sia il Parlamento che il Ministero devono cominciare a prenderla in seria considerazione per il riconoscimento, radunando ormai oltre duemila associati. E questo è auspicabile: che avvenga in un quadro di reale collaborazione. Il corporativismo associativo istituzionale è da escludere. Finora si è assistito al tentativo ad ogni livello istituzionale di potersi accaparrare fette di potere dallo Stato centrale. Non è questo il principio del decentramento e del federalismo. Il principio del decentramento e del federalismo è quello dell'avvicinamento delle istituzioni al cittadino e per far questo c'è bisogno che ci sia un concerto istituzionale assolutamente armonico e non una concorrenza dei vari livelli istituzionali. Diversamente si rischia di creare neo centralismo regionale, provinciale, di grandi comuni, di città metropolitane. Si rischia di creare nuovi punti di potere solo a vantaggio di un livello e a detrimento degli altri. E in questo i Piccoli Comuni, essendo parte debole nel quadro istituzionale/politico non potrebbero che subirne dei danni. La leale collaborazione è alla base di questa come di ogni altra riforma istituzionale.
Il sottosegretario sollecitato l'invio della relazione del Presidente per essere più vicino, conoscendole, alle esigenze dei Piccoli Comuni saluta e si accomiata.

Il moderatore **PEROSINO** pone al sottosegretario le richieste dei sindaci che sollecitano i contributi dello Stato non solo per le Unioni, ma anche dei consorzi.
DALI' prende nota ed assicura l'interessamento.

Il moderatore dà lettura del telegramma del Presidente della Repubblica inviato al Presidente BIGLIO: *LA V.a Assemblea dei Sindaci dei Piccoli Comuni d'Italia è occasione per una riflessione complessiva sul contributo di crescita e sviluppo che borghi e piccoli centri. L'Associazione concorra a promuovere la tutela di questo straordinario patrimonio e a rafforzare quell'alleanza fra Autonomie territoriali, Enti pubblici e privati capaci di migliorare il servizio reso alle comunità. Consapevole del valore di questo impegno il Presidente della Repubblica esprime a Lei, gentile Presidente, vivo apprezzamento per l'iniziativa e invia agli illustri relatori, alle autorità e a tutti i presenti il più cordiale augurio di buon lavoro"* F.to Gaetano GIBUNI, segretario generale del Presidente della Repubblica;

dà poi la parola al Presidente BIONDI

Il Vice Presidente della Camera On. Alfredo **BIONDI** dopo i saluti si dichiara felice di essere presente a questa Assemblea anche questa volta, anche a nome del Presidente Casini.
BIONDI accenna subito alla lettera del Presidente BIGLIO, piuttosto severa, alle massime autorità istituzionali (da BERLUSCONI a SINISCALCO, a CROSETTO) dicendo le cose come stanno. Ma quello di un franco discorso di richiesta di collaborazione è indice di democrazia. Oggi non bastano più le buone parole e le buone intenzioni.
La questione dei collegamenti fra i principi costituzionali e la loro attuazione ha trovato anche nella legge sui Piccoli Comuni che giace al Senato e che si spera venga al più presto portata in discussione (Realacci/Bocchino) un'impostazione che parte dai valori che la Costituzione Repubblicana ha dato (l'art. 119 prevede che lo Stato abbia questo compito di promuovere azione che consenta alle Piccole realtà non solo di restare e non impoverirsi di popolazione e di strutture, ma di crescere e di svilupparsi con la stessa dinamica con la quale dovrebbe crescere la realtà della comunità nazionale. Purtroppo questo non sempre avviene e si deve prendere atto che esistono dei problemi che sono tanto più gravi quanto più piccoli sono i soggetti che sono chiamati a svilupparli.
E lo Stato nella devoluzione dei poteri, della necessità che dal vertice alla base ci sia un saliscendi di competenze, di conoscenze e di possibilità di decisione deve essere garante che ci sia quell'armonia assicurata in tutte le sue articolazioni.
BIONDI crede di potere dire che questo Governo, ma anche i precedenti non sono insensibili a questi valori. che lo ci sia una riforma costituzionale da approfondire e completare. Vale comunque il principio dell'assoluta autonomia, collaborazione e sussidiarietà. Egli ritiene che una legge sui Piccoli Comuni debba essere prima o poi non solo approvata ma tenere conto di questa differenza di situazione.
Si rivolge poi al Ministro dell'Ambiente: l'ambiente non sarebbe quello che è, ma quello che deve restare. Se le piccole comunità che si articolano nella dorsale di tutte le realtà collinari, pianeggianti e montane del nostro Paese non avessero la forza di rimanere comunità persistenti nella difesa di valori che non sono solo democratici, ma sono anche valori di difesa del territorio, del mantenimento della popolazione, dell'affezione della popolazione a rimanere lì invece di andarsene lasciando la casa natia, il natio borgo selvaggio, e stabilirsi altrove in una condizione qualche volta di non realizzabile felicità altrove verrebbe meno un presidio fondamentale per la tutela del territorio.
Il Presidente BIONDI assicura che nella riunione che avrà in mattinata con il suo gruppo presenterà all'attenzione gli emendamenti ricevuti da BIGLIO interessando anche l'onorevole CROSETTO che è piemontese e ex sindaco e l'onorevole COSTA, e lui stesso prenderà un'iniziativa di sostegno ad alcune cose che ritiene degne di essere manifestate, non in contrasto, ma in aggiunta a quella che è la prospettazione generale del Governo in un momento molto difficile per l'economia non solo nostra, ma internazionale.
Purtroppo le restrizioni che il Governo deve fare anche alla necessità dello sviluppo sono inevitabili. Per il Presidente quel 2% in più del patto di stabilità non sono una limitazione ma qualche cosa in più rispetto a quello che c'era prima.
Invita pertanto gli amministratori presenti a mantenere questa fiducia nello Stato, questa altezza dei valori che lo Stato rappresenta specie ora che siamo legati all'Unione Europea.
L'inno nazionale è stato un buon inizio della mattinata come pure il ricordo di chi innocentemente è caduto sotto la barbarie del terrorismo.
La democrazia è la legittimazione della diversità: sono le dittature che non legittimano la diversità imponendo una continuità ed una omologazione del pensiero che viene contrito quando gli altri non lo possono liberamente esprimere.

Il moderatore PEROSINO fa osservare al Presidente BIONDI che l'incremento del 2%, se un comune grande ha 10, 100, 1000 opere pubbliche queste sono inserite in un progetto generale di programmazione che si può tenere nel 2%. Un comune piccolo che fa 1, 2 opere pubbliche all'anno può nell'anno di riferimento della legge finanziaria non averne attuata alcuna risparmiando per opere successive ed ha necessità ora di opere urgenti (come l'adeguamento delle scuole alla normativa di sicurezza), come fa ora con le restrizioni imposte dalla legge? Tenga conto il Presidente di queste situazioni e le illustri ai colleghi.
BIONDI assicura di informarne il Ministro SINISCALCO appena lo incontra.

Il moderatore invita l'Ufficio elettorale composto da TOSINI Oscar, CAPALBO Lelio, FAGGIANI Domenico, MANULI Giovanni, CATTOZZI Walter a radunarsi nella saletta per accordarsi sulle normative di elezione del Presidente e del Comitato Direttivo e riferire all'Assemblea per le elezioni che avverranno nel pomeriggio a conclusione dei lavori.

Dà poi la parola al Ministro **Altero MATTEOLI** chiedendogli non soldi ma un'attenzione particolare sulle tematiche generali e magari di dare un colpo d'ala, promuovere un'iniziativa nuova nell'ambito dell'ambiente sentendo anche la nostra Associazione anche prima del riconoscimento. Prende atto il Ministro del "mestiere che stiamo facendo".
Il Ministri crede che tutti i sindaci, in questa fase della vita politica siano coloro che fanno il "mestiere" più difficile perché non hanno alcun ombrello protettore, sono lasciati senza risorse perché lo Stato di risorse in questa fase ne ha poche. Anche lui come Ministro poteva dire sul due per cento le stesse cose perché è un problema che riguarda tutti. Chi aveva già esaurito le risorse si trova avvantaggiato, chi invece aveva diluito le risorse lungo tutti il periodo dell'anno si trova con niente perché il 2% in più è sulla spesa fatta. Chi ha risparmiato ci rimette. Ma a nulla vale lamentarci: la situazione è questa.
Il Ministro fa poi considerazioni di ordine politico, ma anche di ordine culturale.
Prima di tutto i Comuni, specialmente i piccoli che in Italia sono in prevalenza. Sono questi una realtà. In Italia ora potrà accadere di tutto; anche realizzarsi il federalismo nel testo che è stato approvato dalla Camera; potrà essere migliorato, ci potrà essere un referendum, ma certamente la cultura legata ai Comuni non potrà mai essere cancellata. L'Italia da questo punto di vista ha una cultura diversa da tutti gli altri Paesi Europei.
Il Comune è millenario, ha radici nella nostra storia; il comune, piccolo o grande non potrà essere cancellato il suo ruolo e tanto meno dei più piccoli. Lo stesso processo di fusione non è pensabile, e non sarebbe neanche giusto. Questa cultura dei comuni ha reso questo Paese molto bello. La competizione fra comuni ha reso la cultura dei Campanili indistruttibile. E in questo modo è stato anche salvaguardato l'ambiente.
Ma quale é il ruolo che un comune può svolgere soprattutto in relazione alla salvaguardia dell'ambiente?
Il Ministri ritiene di essere arrivato nel 1994 al suo ministero non per sua vocazione, però l'ha fatto per quei pochi mesi; poi nel 2001 ha richiesto di ritornare a questo ministero perché il ministero dell'Ambiente era cambiato anche come competenza; era diventato il ministero dell'ecologia, poi successivamente ridiventa il ministero dell'Ambiente e poi ancora anche di tutela del territorio accorpando una larga fetta dell'ex ministero dei LL.PP.
Nel 1994 il Ministro ha pensato che si potevano realizzare alcune cose importanti riprese nel 2001: innanzitutto invertire questa cultura dell'Ambiente ideologizzata; che il Ministero dell'Ambiente non doveva più essere visto soprattutto dal mondo imprenditoriale come un avversario, un nemico, ma che poteva diventare un ministero delle opportunità ed ha improntato in questi tre anni una politica di non dovere dire di no a tutti, ma che la scommessa dei giorni nostri era quella di salvaguardare l'ambiente, ma anche di favorire lo sviluppo; non precludere l'autostrada o chiudere un'industria perché inquina.
Un paese come il nostro, industrializzato, fra gli sei sette primi nel mondo, non può essere cancellato per vivere solo del turismo; anche se questo ha una sua grande importanza.
Se il turismo fino a qualche tempo fa rendeva perché il nostro Paese era bello (8000 km di coste, città d'arte, montagne bellissime) e gli stranieri venivano in Italia per turismo, oggi questo non è più possibile. Oggi c'è una concorrenza e bisogna essere competitivi anche da questo punto di vista. Il Governo deve fare la sua parte, ma oggi la necessità di attrezzare soprattutto i Piccoli Comuni ad essere competitivi nel rendere il loro territorio bello e quindi appetibile da un punto di vista turistico è una necessità.
E per quanto riguarda le aree protette, senza i Piccoli Comuni i parchi, le aree marine non decollano. Quando c'è l'ostracismo dei comuni, quando un comune non vuole fare parte di un'area diventa una palla al piede. Anche su questo è stato introdotto qualcosa che è stato opportuno: le aree protette, i confini delle aree protette a richiesta possono essere riviste. Dopo tre anni il ministro può asserire che non abbiamo un metro in meno di aree protette, ma abbiamo un metro in più; ma il Sindaco del comune, in rappresentanza della comunità si è sentito coinvolto. Ci sono stati dei comuni che hanno chiesto di uscire, ma anche altri che hanno chiesto di entrare, di allargare i confini.
La collaborazione di questo tipo il Ministro ritiene di continuare a portare avanti e per questo è stato dato un ruolo al Sindaco delle aree protette e marine affidandone a lui la gestione perché mancando il suo coinvolgimento non si va da nessuna parte. Imponendo infatti ad una comunità, anche piccola alcune prescrizioni, non si realizza quella volontà, quelle necessità di sfruttare quella che è la vocazione del territorio.
Si deve quindi lavorare insieme. Il Ministro sostiene di avere dovuto lavorare per rimuovere tante stratificazioni, per cambiare una linea che a suo avviso non ha dato grandi risultati soprattutto per quanto concerne il territorio.
Un altro aspetto che richiama il Ministro è quello dei Presidenti dei parchi, delle aree protette. Non vuole più un presidente che a fine anno gli manda il conto per farsi dare i soldi, che fa il ragioniere di un parco. Il Ministro ha detto a questi: voi siete presidenti di aree che i vostri avi hanno salvaguardato, quindi voi la dovete sfruttare anche da un punto di vista economico; dovete creare all'interno dell'area quei presupposti cercando di sfruttare quelle che sono le sue vocazioni; creare quindi un'attività che sia congeniale al territorio, creare occupazione e posti di lavoro ed avere un ritorno anche di ordine economico.
Il Ministro dice che quei presidenti di parco che hanno seguito quella linea politica (cita il Presidente del Parco delle Cinque Terre ed il Presidente del Parco del Vesuvio, ma anche altri che hanno avuto meno successo) con il loro impegno hanno portato a superare quell'ostracismo ed accanimento che inizialmente avevano frenato la loro azione.
Ma non si può comunque mai fare a meno dei sindaco, rappresentante di una comunità di un territorio, senza il coinvolgimento dei quali si fa poco.
Il Ministro chiede a questo punto la collaborazione nostra offrendo la sua massima disponibilità per ottenere i risultati migliori.

Il Moderatore passa la parola al senatore **Cesarino MONTI**, in rappresentanza del Ministro CALDEROLI, invitando il senatore a dire al Ministro che noi apprezziamo il suo coraggio e la sua tenacia delle ultime

settimane nel portare avanti un disegno che sembrava impossibile e a spiegare brevemente quello che potrà essere, al di là di quelli che sono stati i riassunti giornalistici, le modifiche nell'iter parlamentare che non è terminato della riforma in atto per i Piccoli Comuni.

Il senatore **Cesarino MONTI** porta i saluti del Ministro CALDEROLI. Ha accettato il nostro invito perché pensa di lavorare in casa, essendo sindaco di un paese di poco superiore ai 5000 abitanti in Brianza, e che le problematiche sollevate interessino anche il suo comune. Lui è un sindaco nelle aule e crede fermamente che fare il sindaco in un piccolo paese sia ancora più difficile che nelle grandi città non essendo sovente la "dirigenza" all'altezza e dovendo sovente il sindaco fare l'impiegato comunale, la pulizia o l'autista a seconda delle necessità della comunità: e anche questo è sbagliato.
Vuole subito togliere ogni equivoco sul Sud e tranquillizzare i sindaci del Sud presenti: è convinto, anche come leghista, della importanza del Sud a livello nazionale. L'informazione ha enfatizzato solo le parti negative del testo della "dovolution" tralasciando le parti positive. Non si vuole rompere nessuna unità ma ci deve essere solidarietà: il testo vuole solo rompere quella che è la struttura della nostra vecchia costituzione ed aggiornarla ai tempi nuovi.
Ritornando alla figura del Sindaco il senatore ritiene che sia abbandonato un po' da tutti; non sia riconosciuto da nessuno: dal Parlamento e qualche volta anche dai suoi stessi cittadini per quello che fa. E' sovente la lotta politica che porta il distacco dai cittadini. Dopo le campagne elettorali c'è disinteresse fino alla prossima. Il sindaco deve avere invece il compito di coinvolgere i cittadini nella gestione del territorio, che è il loro. Coinvolgerlo con tutti i sistemi. Osserva, il sottosegretario, che nei piccoli comuni pochi sono quelli che seguono i Consigli Comunali e suggerisce l'esperimento che lui ha realizzato nel suo comune: manda l'avviso della convocazione del Consiglio Comunale con l'ordine del giorno, spiegato punto per punto perché la gente capisca, in tutte le famiglie e la gente risponde con una presenza di 70 – 80 persone che aumentato di volta in volta. Bisogna avvicinare i nostri cittadini alle istituzioni perché ci possono dare e ci danno una mano enorme a superare i problemi dell'ambiente che sono i più emergenti.
Il momento è difficile: bisogna fare pressioni sui trasferimenti, ma di altro tipo andando alla base di come si spende (una macchina blu del comune di Milano risana un bilancio di un comune di 1000 abitanti); ci sono comuni grandi che spendono più del Parlamento e dei Ministeri. Deve essere dato di più ai Piccoli Comuni e togliere risorse ai grandi, a quello che non realizzano il pareggio dei servizi. Perché non è possibile fare grossi festeggiamenti, spendere cifre folli pubbliche e non riuscire a dare il minimo dei servizi.
Purtroppo troppi parlamentari non si rendono conto, non avendo fatto il sindaco, delle difficoltà in cui versano le realtà più piccole e quindi non si interessano più di tanto.
Come Associazione facciamo pressione per le cose giuste senza schierarci pregiudizialmente contro le leggi finanziarie. Se dobbiamo tirare la cinghia tiriamola tutti; vediamo i comuni enormemente sopra dotati e togliamo a loro per dare ai più deboli: facciamo uno scivolo perché in qualche anno ci sia un equilibrio nei trasferimenti. E non è questione di Nord o Sud: anche al Nord ci sono comuni che hanno trasferimenti da fame, che hanno dovuto distruggere il territorio per mantenersi.
E chiude sul vincolo del III° mandato: lui ed il suo gruppo sono convinti che il vincolo di mandato va tolto. Va tolto: la squadra che ha lavorato bene deve essere premiata per il lavoro fatto bene Oggi la gente sa valutare quello che ha fatto l'amministratore. Non consentiamo di ricandidarsi alla squadra che per questioni elettorali lavora solo negli ultimo mesi per darsi visibilità. Ed non si parli di III° mandato ma di abolizione di vincolo.
Come associazione facciamo pressione sulle aule parlamentari, ma anche sulla regione perché i trasferimenti arrivano anche dalla regione specialmente per i lavori pubblici sul territorio, prima di criticare qualsiasi tipo di legge. I Comuni grandi sanno che hanno spese superflue che potrebbero togliere e che devono togliere a favore dei più piccoli.
Essendo presidente di un gruppo di 170 comuni della lega, chiude il suo intervento dichiarandosi disponibile alla massima collaborazione con noi.

Il moderatore ringrazia il senatore per l'intervento molto concreto, lo invita a continuare la battaglia con noi e passa la parola al Presidente uscente Franca BIGLIO per la relazione sul passato e programmatica sulla ricandidatura per le elezioni del pomeriggio.

Il Vice Presidente della Camera BIONDI saluta e se ne va.

Il **Presidente BIGLIO** nel salutare e ringraziare l'on.le BIONDI assicura: *esistere e resistere sarà il motto dei Piccoli Comuni d'Italia.*
Poi tiene la sua relazione*: I toni volevano essere molto forti e duri, oggi, perché siamo abbastanza preoccupati, per non dire esasperati, però dopo tante rassicurazioni speriamo di poter credere davvero in un futuro migliore per tutti noi. Ringrazio tutte le autorità che sono intervenute e che poi interverranno dopo di me. Un saluto affettuosissimo a tutti voi, soprattutto, consentitemelo, ai sindaci neoeletti. A loro tanti, tanti, tanti auguri.* (applauso)
Parlare dopo un sindaco senatore diventa difficile, ma, insomma, i problemi li conosciamo anche noi e cerchiamo di evidenziarli.
Noi abbiamo combattuto tante battaglie, tra queste una in particolare per la salvaguardia di un sacrosanto principio democratico, la libertà di scelta dell'elettore nella sua espressione di voto. L'abbiamo persa. Ma speriamo che grazie al coraggio di due sindaci dell'Associazione che si sono ricandidati per la terza volta consecutiva, Orlando TORTORIELLO e Elio OTTINO, che oggi è qui in questa sala e poi prenderà la parola;

che si è ricandidato per la terza volta consecutiva ed è stato eletto con il 90% dei suffragi, ebbene speriamo che, se anche il disegno di legge sta riprendendo il suo corso in Commissione e noi siamo stati già anche sentiti in audizione, grazie all'ANPCI a questi sindaci coraggiosi, per i sindaci che sono in scadenza, ma soprattutto per quelli nuovi, perché arriverà comunque anche il loro turno, alla fine la democrazia possa prevalere.

Ora veniamo a noi: l'ANPCI, Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia. Si è costituita qui, in questa sala, il 16 novembre del 1999. Cinque anni fa. Siamo ancora giovani ma abbiamo già fatto tanta strada. Ma è andata formandosi spontaneamente fra i comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti fin dal 1996, quando le amministrazioni comunali della realtà definite minori, (allora eravamo chiamati "comunelli" "comuni polvere"), hanno dovuto constatare che alcune leggi tese a razionalizzare compiti, criteri, funzioni, responsabilità potevano trovare corretta applicazione nelle grandi città ma risultavano completamente inadatte ai centri minori: e così molto velocemente penso alla Tesoreria Unica, nostro primo cavallo di battaglia, problema che ancora permane in parte, penso alla 127 BASSANINI in materia di divisione dei poteri che ha penalizzato fortemente i Piccoli Comuni sia a livello organizzativo che a livello finanziario; penso al regolamento sui Lavori Pubblici molto difficoltoso da applicare nei piccoli comuni.

L'ANPCI rappresenta tutti i 5868 comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti che rischiano di essere soffocati per la mancanza di una normativa adeguata, seria, su misura delle loro effettive necessità. La stessa finanziaria 2004 ha messo e mette seriamente a dura prova proprio le nostre piccole comunità; anche se non siamo stati fortunatamente toccati grazie anche alle nostre forti pressioni dal maxi emendamento taglia spese (decreto legislativo 168 del 12 luglio scorso) ha messo e mette in difficoltà i piccoli comuni, al contrario della finanziaria 2003 che anche grazie al nostro interessamento e a tutti gli aiuti che abbiamo avuto aveva iniziato un percorso ben diverso adottando misure a favore dei piccoli comuni che hanno bisogno di risorse certe, sicure, consolidate nel tempo, strutturali, non episodiche (un anno sì, un anno no) per potere pianificare, per potere progettare il loro futuro già di per sé così difficile. E per questo oggi dobbiamo lavorare tutti intensamente in vista nella finanziaria 2005 che non promette niente bene. Abbiamo avuto delle garanzie, ma a oggi non promette assolutamente bene. Non può più, questa finanziaria, non deve assolutamente più assumere misure restrittive nei nostri confronti. I Piccoli Comuni hanno già da sempre pagato un caro, carissimo prezzo: ora basta infierire su di loro. Non è vero che i Piccoli Comuni spendono, sprecano. I nostri bilanci sono ridotti all'osso, non c'è più niente da rosicchiare, non c'è niente da tagliare; c'è soltanto più da invertire la tendenza; occorre invertire la tendenza se vogliamo essere davvero coerenti tutti insieme nella tutela di un patrimonio che a parole tutti definiscono prezioso. Ora occorrono fatti concreti se non vogliamo intaccare ulteriormente ed irreparabilmente quello che da ogni parte viene definito il tessuto connettivo, la struttura portante, l'ossatura dello Stato. Se davvero si crede ai Piccoli Comuni alla risorsa che si fa mercato e quindi sviluppo per l'intero Paese è ora di mettere finalmente mano a politiche serie e reali. Le parole non ci bastano più. Non per motivi campanilistici, dunque ma per pura necessità istituzionale abbiamo ritenuto nostro preciso dovere fare sentire la nostra voce.

E oggi grazie all'ANPCI, e qui apro una parentesi per i sindaci nuovi; prima che si costituisse la nostra Associazione non si parlava di piccoli comuni, non si è mai parlato di piccoli comuni e dei problemi; non si parlava di normative diversificate, di finanziarie diversificate. Non si è mai parlato di deroghe, come non si è mai parlato di soglia di abitanti. Anche oggi si è parlato di soglia di abitanti: 2000, 3000, 5000 e grazie al disegno di legge Realacci/Bocchino i Piccoli Comuni hanno avuto una definizione giuridica: sono quelli fino a 5000 abitanti. Invece da quando è nata l'Associazione bisogna riconoscere ce qualche passo l'abbiamo compiuto. E sono state infatti apportate alcune modifiche alle normative sugli Enti Locali: ripenso alla abrogazione della Tesoreria Unica per quanto riguarda le entrate proprie e ora stiamo facendo il passaggio per l'abolizione della T.U. ed il sottosegretario DALI' l'ha già accennato che è in fase di progettazione. Penso alle deroghe importantissime MERLONI per le Opere Pubbliche ma soprattutto la BASSANINI in materia di divisione di poteri: sono una nostra esclusiva vittoria, anche se altri ne hanno rivendicato immediatamente la paternità. In questo bisogna dire che sono tutti molto più svelti e veloci di noi. Penso al patto di stabilità interno esenti fino alla finanziaria 2004, non più in questa finanziaria, ma ci lavoreremo e come avete sentito ci sono già garanzie verso questo settore. Penso ai fondi per Opere Pubbliche a totale carico dello Stato per i comuni fino a 3000 abitanti potenziati in finanziaria 2003 decurtati del 50% in finanziaria 2004 e spariti nella finanziaria 2005. Non lo accettiamo perché noi ne abbiamo bisogno. Non siamo qui a piangere; noi chiediamo quello che ci spetta, se davvero dobbiamo sopravvivere, se davvero c'è l'intenzione di farci sopravvivere. Comunque modifiche tali per cui, ne non altro, grazie all'ANPCI i Piccoli Comuni sono riconosciuti come risorsa e non più come peso, costo per l'intera Repubblica. Risorsa democratica di salvaguardia dell'ambiente, impedendone il degrado, di sperimentazione di nuove tecnologie, di modelli organizzativi gestionali, di politiche di sviluppo basate sulle loro peculiarità storiche e culturali. Tutto questo anche e soprattutto al nostro grande Presidente della Repubblica che per primo, per primo ha sentito ed ascoltato la nostra voce amplificandola con grande autorevolezza.

"Ragazzi, prendete i vostri zaini e visitate i paesi vicini alle vostre città" *è una delle sue ultime più belle esortazioni.*

Noi oggi, per potere essere più incisivi e determinanti dobbiamo comunque, e il sottosegretario DALI' l'ha accennato, dobbiamo essere preventivamente consultati, in modo da ricercare a priori le soluzioni dei tanti problemi che gli Enti Locali ogni giorno devono affrontare tenendo debitamente in conto che i piccoli comuni sono per la maggior parte collinari, montani o in aree geografiche particolari che continuano a registrare un forte spopolamento che risultano avere soprattutto i più piccoli seri, serissimi problemi nell'erogazione anche dei servizi minimi indispensabili e questo grazie ai continui tagli ai trasferimenti erariali imposti dalle varie leggi finanziarie. Tagli che hanno raggiunto negli ultimi anni una media ormai del 30%. Mentre vengo a sapere, leggendo i giornali che alcune istituzioni nazionali negli ultimi cinque anni hanno incrementato la spesa del 40%.

E allora, scusatemi, una riflessione la dobbiamo fare. Per fare un es4empio, penso a MONTERONE, il più piccolo d'Italia, una trentina di abitanti. Dovrà in base a questa finanziaria rispettare il patto di stabilità interno, il tetto del 2% che di zero è sempre zero, perché se non hai fatto opere pubbliche aumenta pure del 2% voglio capire che cosa fai, mentre alcune istituzioni nazionali, se questo è vero, possono incrementare la spesa a dismisura. Se così è, è scandaloso, oltre che irrazionale ed illogico. Questo non lo possiamo accettare e lo dobbiamo denunciare gridandolo ad alta voce.

Per fare un altro esempio, sempre tornando ai tagli dei servizi basti pensare oltre agli uffici postali che hanno subito e continuano a registrare continui, insopportabili, anche perchè ingiustificati tagli e ridimensionamenti, alla sanità, tasto dolente per le fasce più deboli anche nei comuni più piccoli, all'applicazione dei LEA, alla viabilità, ai trasporti, ai piccoli presidi ospedalieri, ai piccoli esercizi commerciali che stanno sparendo, alla piccola distribuzione, a quante scuole sono state chiuse. Eppure a me sembra che sia facile pensare, capire che per garantire un futuro ai piccoli comuni non si possono rispettare gli standard delle metropoli, come è facile pensare e capire che senza il mantenimento dei servizi minimi indispensabili nei piccoli comuni si incrementa lo spopolamento, come è facile pensare e capire che per garantire i servizi arginando lo spopolamento è necessario garantire le risorse. Di qui non si scappa. Invece il Governo tagliaspesa riducendo sempre più le risorse finanziarie agli Enti Locali, e cioè i trasferimenti erariali obbliga iniquamente noi amministratori locali, anche dei comuni più piccoli a tagliare i servizi, o ad aumentare la pressione fiscale obbligandoci in sua vece ad assumere provvedimenti che vanno ad incidere pesantemente sulle tasche sempre degli stessi e cioè di chi vive già il disagio del piccolo comune. Noi amministratori dei comuni più piccoli vogliamo, pretendiamo un trattamento diversificato; non vogliamo essere obbligati a fare la parte di quelli che aumentano le tasse quando mi pare si stia facendo il possibile per abbassarle. Che senso ha? Il cittadino capisce più niente. Sa solo comunque che deve sempre, solo pagare; in un modo o nell'altro deve comunque sempre e solo pagare.

Ho letto sulla stampa pochi giorni fa una dichiarazione del vice ministro dell'economia BALDASSARRI, (spero che non sia esatta): ha ventilato il vice ministro l'ipotesi che si possano reperire quattro dei sei miliardi di € che servono a tagliare le tasse da una nuova stretta sulla spesa farmaceutica, e cioè anziani, ammalati, fasce più deboli e sugli acquisti dei beni e servizi della pubblica amministrazione, cioè noi; sempre i soliti. Non si possono reperire le risorse sempre dai soliti, tanto più che non ci sono. Se il Governo tagliaspesa vuole voltare pagina nei confronti di un metodo che ci vede trattati alla stregua di centri di spesa da tagliare anziché di agenti dello sviluppo locale, di guardiani fedeli di un territorio, per lo più collinare e montano e quindi difficile, gli erogatori di servizi minimi indispensabili, ebbene ha l'occasione di dimostrarlo adesso, subito nel documento di programmazione economico-finanziaria, e cioè in questa finanziaria 2004/2005 tenendo conto che nei piccoli comuni mentre la popolazione decresce per i motivi che abbiano appena elencato il territorio rimane sempre lo stesso e il suo stato peggiora perché diminuisce l'attenzione degli abitanti verso di esso, una delle cause dei troppi frequenti dissesti idrogeologici. E poi piangiamo.

E allora che cosa occorre? Occorre una legge diversificata. Lo chiediamo ormai da tanto tempo. E' giunto il momento; una legge organica ad hoc per i Piccoli Comuni. Sono nati ultimamente diversi disegni di legge a sostegno del nostro grande patrimonio, in particolare il disegno di legge 1942 più conosciuto come Legge Realacci/Bocchino, vergognosamente ancora fermo al Senato dopo mesi, direi quasi anni dall'approvazione all'unanimità alla Camera dei Deputati; pare che risalga al 23 gennaio 2003. Disegno di legge che con gli opportuni correttivi (noi gli emendamenti li abbiamo presentati e consegnati a Realacci, sono stati da lui condivisi e molti sono stati recepiti) Occorre ancora che si lavori un attimo. Ma è un disegno di legge importantissimo che segna una tappa estremamente decisiva verso queste nostre necessità ed esigenze.

Occorre poi che l'ANPCI sia riconosciuta: lo dicono tutti, l'ha detto il sottosegretario DALI' ma noi siamo sempre qua. Anche se abbiamo scoperto, ed è una scoperta che ci ha riempiti di gioia ed anche di orgoglio che l'onorevole NESPOLI ha presentato una proposta di legge solo per il riconoscimento della nostra Associazione; ci fa piacere che almeno un parlamentare, fra tanti che ci sono si sia reso conto della nostra importanza tanto da chiederne (è importante che la sottoscriva in tanti) l'approvazione e quindi la nostra presenza a tutti i tavoli di lavoro in particolare a quello delle riforme istituzionali in cui siedono Governo, Regioni, Autonomie Locali, battendo il chiodo sulla necessità di istituire un nuovo metodo di relazioni fra Governo ed Enti Locali che preveda anche noi e sulla essenzialità di un quadro condiviso anche e soprattutto dei Piccoli Comuni che non funziona se le parti sono perennemente in conflitto fra di loro sì, ma soprattutto se non sono rappresentate tutte in modo omogeneo. Occorre che la voce dell'esperienza vera, pratica, quotidiana, bella, bellissima degli amministratori, di noi amministratori definiti di trincea. E' importante che questa voce

non venga cestinata, buttata, calpestata, ma venga ascoltata come voce protagonista di un processo decisionale su scelte che riguardano e poi cadono sui cittadini che noi amministriamo.
*E, per riprendere due bellissime frasi; una l'ho già detta l'anno scorso, del Presidente della Repubblica e l'altra di un ex Sindaco, quello di CARAMAGNA PIEMONTE, Andrea BRUNETTO: amministriamo e serviamo; "*servire la gente è la giustificazione del potere" *dice il Presidente della Repubblica: "*chi non sa servire non serve" *dice molto più semplicemente l'ex sindaco BRUNETTO, oggi vice sindaco per legge, non certo per volontà dei suoi abitanti dopo 47 anni ininterrotti di servizio al suo paese come sindaco: una vita.*
Occorre che si passi da un federalismo puramente finanziario che riferendosi al gettito derivante dai tributi favorisce i comuni più forti a scapito delle zone più deboli ad un federalismo più finanziario, allocando le risorse in modo da favorire i piccoli comuni che sono in svantaggio. Occorre che si garantiscano i servizi in loco, rivedendo il sistema dei trasferimenti erariali con l'utilizzo di quei fondi perequativi già previsti dal comma 3, art. 119 del nuovo testo costituzionale che non so che fine abbiano fatto; comunque attraverso la revisione dei parametri: vanno rivisti i parametri che consentano l'erogazione dei trasferimenti, tenendo conto del disagio per chi vive nei piccoli comuni nonché dell'estensione territoriale e non solo degli abitanti.
Ho cercato di riassumere la piattaforma molto velocemente, piattaforma che tutti hanno nella cartella: ebbene, cari amici, mi avvio alla conclusione. Dopo tanti anni solo cinque, pochi, ma per chi le conduce sono tanti, di battaglie condotte con tanta fatica, tanta costanza, tanta caparbietà, tanta insistenza possiamo dire che grazie all'ANPCI i piccoli comuni sono almeno usciti dalla terra di nessuno dove vivevano da decenni, per non dire da secoli con buona pace di chi non voleva né vedere né sentire perché faceva davvero comodo così. Noi disturbiamo, ma grazie all'ANPCI i riflettori si sono accesi sui piccoli comuni, ma non solo all'ANPCI ma anche grazie a chi crede ed ha creduto nell'ANPCI. Grazie a noi oggi tutti sanno che l'Italia è fatta soprattutto di Piccoli Comuni, il 72% sono piccoli comuni, per troppo tempo dimenticati da tutti e tutelati da nessuno. Oggi tutti sanno e a quanto pare ieri nessuno lo sapeva che è proprio nell'estesissimo tessuto dei piccoli comuni che si concentrano alcune delle risorse più tipicamente italiane, più rappresentative delle nostre realtà: la coesione sociale, il patrimonio storico e culturale, le tradizioni, le bellezze, il paesaggio, il sapere, i sapori, la convivialità; risorse indispensabili per costruire un economia capace di coniugare modernità e tradizione, in grado di farci competere valorizzando la qualità della vita di ognuno di noi per costruire un futuro a misura di…non di uomo, a misura di piccolo comune. Questa è la nostra Italia minore; questa è l'ANPCI rappresentata da amministratori bravi, seri, capaci, onesti, convinti sostenitori delle nostre belle realtà, ben consapevoli della necessità di crescere (il sindaco di Pietrelcina ci vuole dare un saluto, il sindaco del paese di Padre Pio che sarà il protettore dei Piccoli Comuni) insieme nella forza e nei numeri.
E chiudo come sempre con una frase che mi piace: dopo la notte l'alba verrà. Quanto è bello vedere arrivare sui monti un messaggero di buone notizie, che annuncia la pace, la felicità, la salvezza (Isaia). *Credo che valga anche per noi e che sia ancora tanto attuale.*
Ci auguriamo una buona giornata e butto lì un pensiero che potrebbe essere poi materia di riflessione e di approfondimento : ***perché non facciamo, promossa dall'ANPCI e da chi ci crede, la prima grande festa nazionale dei piccoli comuni d'Italia sotto i 5000 abitanti?***

Il moderatore ringrazia il Presidente e passando la parola al senatore Learco SAPORITO gli chiede subito una risposta relativa ai rinnovi contrattuali: se anche quelli del pubblico impiego devono rispettare il 2%, se lo rispetteranno, se saranno in deroga perché i nostri comuni si trovano negli ultimi anni ad avere sopportato ed a sopportare, anche a causa dell'indennità di funzione e degli stipendi dei segretari comunali, incrementi insostenibili.

Il Senatore **Learco SAPORITO**, porta i saluti del dipartimento della Funzione Pubblica e ricorda le sue esperienze come amministratore di un comune piccolo, poi più grande, poi come assessore al comune di Roma.
Comprende la passione della Presidente con la sua appassionata relazione ed anche le preoccupazioni e l'appello al Governo ed alle forze politiche di tenere conto delle nostre difficoltà.
Dice con franchezza: le distinzioni che si fanno nell'ambito della categoria possono essere pericolose perché ci sono cose che si possono chiedere e non incidono sull'essere, sull'appartenere alla categoria; altre cose invece danno un senso di minorità. Quando si chiede il privilegio di avere una ulteriore legislatura è pericoloso perché ci allontana dalla categoria unica dei comuni d'Italia che è una qualifica ed una qualificazione che riguarda la qualità dei servizi e della funzione pubblica e non una qualità del numero degli abitanti. Non capisce il senatore perché un comune che è di 5002 abitanti non potrebbe, se dovesse passare questa norma, andare alla terza legislatura e quelli che sono al di sotto sì; è una distinzione molto pericolosa.
Andiamo invece a ragionare sulla prospettiva del Federalismo. Dobbiamo stare attenti perché mentre da una parte chiediamo la specialità della categoria, dall'altra viene fuori sull'orizzonte delle riforme l'area metropolitana. Delle città metropolitane nessuno ha mai parlato, ma c'era nel vecchio testo della Costituzione e c'è nel nuovo testo dell'art. V°. Che significa questo? Se da una parte noi vogliamo portare il pendolo dell'attenzione verso i piccoli comuni dall'altra non si comprende tutto il lavorio che stanno facendo le grandi città per diventare metropolitane, con un ordinamento particolarissimo.

Il sottosegretario richiama la nostra attenzione sulla questione perché abbiamo nel nostro Paese affrontato tanti temi, anche di ordine costituzionale, ma non abbiamo ancora sciolto il nodo di quelli che sono i fondamentali del federalismo del nostro Paese. Definendo in partenza i fondamentali del federalismo si sa il ruolo di ciascun livello istituzionale nella gestione generale della vita del nostro Paese.
Le città metropolitane considerate nel vecchio e nel nuovo testo, come elemento pari ordinato ai Comuni, alle Province e allo Stato in qualche modo costituiscono un momento di aggregazione o di modificazione dell'assetto normativo istituzionale del nostro Paese che ci deve preoccupare ed invece al senatore sembra che non interessi assolutamente. Nessuno anche nel dibattito alla Camera si è alzato ed ha detto: ma che sono le città metropolitane? Nella legge 142 del 1990 sono previste solo nove città metropolitane per grandi aree del nostro Paese che potevano dare vita a città metropolitane o a Province metropolitane. Adesso avere previsto la città metropolitana diffusa su tutto il territorio senza limiti e senza raccordo con gli altri livelli istituzionali dovrebbe preoccupare specialmente i Piccoli Comuni. Le grandi città si stanno vedendo fra di loro. In tutti i convegni a cui ha partecipato nessuno ha puntualizzato quello che potrà avvenire per i Piccoli Comuni soprattutto. La costituzione di un'area metropolitana forte, con poteri normativi, finanziari, gestionali che in qualche modo riducono tutti i comuni grandi e piccoli che non faranno parte dell'area metropolitana li ridurranno a paesi, a città dormitorio. Su questo c'è silenzio assoluto. Quando qui nel Lazio Storace e Veltroni, d'accordo questa volta, non parlano dei piccoli comuni, non è che si interessino se poi hanno decentrato compiti il comune alle municipalità, alle regioni, agli Enti Locali; non parlano di questo ma di poteri da dare all'area metropolitana; questa è una cosa che deve preoccupare perché le aree metropolitane concentreranno il massimo del potere legislativo, normativo e fiscale e soprattutto di risorse questo deve preoccupare un Associazione come la nostra che tutela i Piccoli Comuni e che quindi dovrebbe porre delle domande che significhino le città metropolitane. Fa pensare che Roma oggi, non essendo città metropolitana, assorbe il 78% del totale delle risorse della Regione Lazio. Napoli ancora peggio con l'80%, ma così sarà Milano e Torino e le grandi aree. Questi meccanismi istituzionali e costituzionali vogliamo cominciare a vederli nei riflessi che hanno anche per i 5000 e passa piccoli comuni destinati a diventare "dormitori".
Secondo problema: il problema del federalismo fiscale. La domanda che ci dobbiamo porre è: i meccanismi di ripartizione del potere ai livelli istituzionali in quale modo incidono sul nostro essere piccoli comuni. Se si mantiene come si sta mantenendo quel superamento della parità del potere legislativo con il potere amministrativo; i comuni avranno il 98% delle competenze amministrative corrispondenti a funzioni legislative in concorrenza esclusiva Stato Regioni; se cioè tutto il potere regolamentare ed amministrativo, quella che è la forza del comune, verranno tutti a noi essendo solo una piccola parte destinata alle province, che succede con le risorse, con il personale, con le strutture? Già ci lamentiamo ora pensando alla situazione attuale. Ma che succederà quando ci verrà dato il Catasto, e tutte le altre competenze amministrative? Vogliamo pensare come si farà questo trasferimento, come si faranno i pacchetti formativi del personale. Bisogna prepararsi anche nel nuovo quadro costituzionale. A noi interessa il presente ed è vero ed anche da parte del Governo non c'è nei nostri riguardi un pregiudizio, se mai c'è un privilegio di attenzione anche non sempre corrisponde all'attenzione un trasferimento di risorse.; ma, per il sottosegretario, non si può dire che i piccoli comuni vengano penalizzati. Ma saremo penalizzati in quell'altra operazione, nel nuovo quadro costituzionale; lì si dovrà essere vigili. Altro che partecipare alla conferenza città/comuni/autonomie locali, conferenze di raccordo che peraltro saranno destinate a scomparire quando si attuerà il nuovo disegno costituzionale fissato sulla precisazione dei compiti dello Stato, delle Regione, dei Comuni e delle Province. Bisogna prima definire questo quadro generale della ripartizione delle funzioni.
Uno dei punti chiave della nostra piattaforma è quello che vogliamo essere sentiti nelle conferenze cioè nei momenti di raccordo fra Governo e Parlamento nella definizione delle leggi. Vogliamo essere sentiti nelle nostre aspirazioni e nei nostri problemi quando si tratta di stare a Palazzo Chigi per discutere preventivamente la legge finanziaria. Certo, ma in attesa del riconoscimento dobbiamo chiedere a ANCI, UNCEM ecc. che nella definizione della delegazione non siano solo rappresentati i grandi comuni.
La battaglia, secondo il senatore, possiamo farla all'interno dell'ANCI, che dovrà avere una delegazione in cui sono presenti i Piccoli Comuni, i comuni medi ed i grandi comuni e non solo, come succede adesso solo i grandi. La nostra presenza diventa significativa ed importante anche per il Governo. Il tempo peggiore, più lungo per fare una legge utile per tutti, dice il sottosegretario, lo perdiamo quando stiamo nella conferenza unificata città / autonomie locali ecc. perché non c'è mai accordo fra di loro. E loro, Governo, sono costretti a fare opera di mediazione perché la legge vada avanti. E noi siamo la comunità e come tali la conosciamo e non trascuriamo alcuni servizi che sono essenziali, a differenza dei grandi che si occupano di opere pubbliche trascurando il cittadino.
Per finire risponde alla provocazione del moderatore: fin quando il meccanismo dei contratti è così non possiamo come funzione pubblica che ha la responsabilità della contrattazione coordinata con noi, ANCI, UPI, UNCEM non applicare la norma. Non possiamo mettere nei contratti delle flessibilità oltre quelle che già mettiamo. Ma il vincolo del mandato contrattuale per cui il contratto è nazionale vale per tutte le categorie. Il giorno in cui si potessero stabilire meccanismi diversi, per esempio cambiare la rappresentatività degli Enti Locali in sede di contrattazione ARAN, sicuramente si potrebbero introdurre elementi di flessibilità che a suo giudizio sono essenziali. Ma fino a quando questo non si cambia non si possono fare distinzioni essendo vincolati dalla legge.
Molti piccoli comuni si rivolgono direttamente alla funzione pubblica, ma ci incoraggia a farlo anche noi non avendo "avvocatoni" che ci seguono nel penale, civile, amministrativo. Le poche risorse che abbiamo le destiniamo direttamente a soddisfare i bisogni.
Loro sono anche organo di consulenza dei comuni e sono a nostra disposizione sempre.

Noi abbiamo bisogno di fare comunicazione istituzionale più di Milano perché abbiamo tante cose di buon governo da fare conoscere ai nostri cittadini.
E invita ad un incontro presso il suo ministero per fare conoscere tutti i servizi che possono essere messi a nostra disposizione.

Il moderatore dopo avere ringraziato il sottosegretario per avere risposto in modo esauriente alle domande dà due informazioni di ordine pratico: un coffe break alle 13,30 e le conclusioni della commissione elettorale prima della pausa.

L'onorevole **Ermete REALACCI** vuole portare all'Assemblea un contributo breve ma non rituale. Ritiene che si debba fare più squadra e ritiene positiva la presenza dell'ANCI.
Si pongono oggi scadenze difficili per noi:
I° - la sconfitta sul III° mandato pesa sulla nostra Associazione (anche se sicuramente ha prodotto buoni sindaci). La questione del terzo mandato era essenzialmente per i Piccoli Comuni una questione pratica che toccava carne, ossa, muscoli del Paese. Non si potevano perdere energie preziose.
II° - la vicenda della finanziaria. La situazione del Paese è difficile dal punto di vista economico, ma questa difficoltà si è scaricata molto sugli Enti Locali ed in particolare modo ha colpito i Piccoli Comuni che due anni fa erano stati tenuti più al riparo, l'anno scorso meno, quest'anno per niente; e questo nonostante che il relatore alla Camera sia l'on. CROSETTO, persona sensibile, stimato, ex sindaco di un piccolo comune già sperimentato nel passaggio alla Camera della legge sui Piccoli Comuni quando è stato un punto di riferimento importante della discussione, dell'avanzamento di quella proposta.
La sua legge è ferma oramai da due anni al Senato, un po' per "fisiologia" parlamentare; la legge è ferma presso la Commissione Affari Costituzionali, commissione un po' "cavillosa"
Se questi problemi anziché affrontarli nell'ottica di che cosa serva all'Italia ed ai cittadini li affrontiamo nell'ottica di chi è la competenza siamo morti. E inoltre la legge poteva diventare un "cavallo di Troia" per i futuri finanziamenti ai Piccoli Comuni.
REALACCI comunque segue costantemente i due relatori al Senato, l'On. IZZO e BOSCETTO e bisogna che li seguiamo anche noi. Bisogna portare a casa presto questo strumento che è un pezzo del ragionamento anche se il ragionamento è più complicato, più entusiasmante per molti aspetti.
Franca BIGLIO è stata molto importante per questa legge anche se lui è partito per vie autonome non sapendo neppure che esistesse l'ANPCI e il primo incontro con BIGLIO è stato quando l'ha incontrata in occasione del programma con la CONFCOMMERCIO per i Piccoli Comuni. Poi, nel corso del tempo sono stati affinati i vari punti di vista essendo un punto vitale per il Paese quello dei Piccoli Comuni.
Facciamo questa festa nazionale dei Piccoli Comuni, è la festa della Piccola Grande Italia.
E chiude: *questo ragionamento che c'è stato, che ancora richiede di essere strumentato, che richiede di essere difeso in finanziaria, che richiede ancora il passaggio del terzo mandato, con come elemento obbligatorio, ma come potenzialità data a realtà che hanno caratteristiche particolari, oggi anche per la nostra azione è più forte di quanto non fosse cinque o sei anni fa. E' più forte perché oggi, per tanti motivi quell'idea d'Italia che c'era dietro a questa lettura dei Piccoli Comuni è un'Italia più forte di prima. In tutti gli appuntamenti avuti con noi l'invito è sempre stato quello di non calcare la mano, come a volte accade negli incontri con gli amministratori, sull'elemento lamentoso e rivendicativo, ma calcare la mano sull'elemento di orgoglio, di identità, di scommessa. Questo è stato quello che ha fatto fare il passaggio alla battaglia dei Piccoli Comuni. Non dobbiamo dare esca perché ci riconoscano solo come elementi di serie B.*
Il principale risultato che abbiamo raggiunto in questi ultimi anni è stato quello di cambiare l'ottica in parte del Paese. Oggi come oggi c'è un'altra idea d'Italia, di un'Italia che compete facendo l'Italia, che è orgogliosa e costruisce il proprio futuro a partire da ciò che è: un intreccio unico al mondo di storia, natura, cultura, relazioni sociali, coesione sociale; un intreccio fra una modernità a misura d'uomo che tiene assieme Internet e la pieve di campagna; che tiene assieme il paesaggio e la nuova tecnologia che è anche la frontiera della competitività economica del paese. Questa idea d'Italia è più forte, forse non troppo a livello politico e questo lo ricordiamo a tutti.
Ma bisogna fare più squadra, tenendo sempre assieme la grande concretezza delle proposte.
"Se vuoi costruire una nave non radunare gli uomini per raccogliere il legno e distribuire i compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito".
La nave che vogliamo costruire, un Italia orgogliosa di sé ha bisogno come il pane dei Piccoli Comuni, ma è questa idea dell'Italia che rafforzerà la lotta dei Piccoli comuni e l'orgoglio dei cittadini che lì vivono ed ha bisogno per questo di avere valori e ideali forti, anche per incassare i risultati concreti che dobbiamo incassare".

Per il moderatore REALACCI ha sicuramente offerto spunti per l'intervento dell'On. FOLLINI che è invitato ad intervenire. L'UDC è stata coerente per tutta la battaglia che ha riguardato il terzo mandato sia alla Camera che al Senato e ringraziamo l'on. FOLLINI chiedendo alla sua parte politica di mantenere lo stesso impegno ora sulla finanziaria.

Per l'On. **FOLLINI** trascurare le nostre richieste sarebbe difficile per quanto la Presidente le rappresenta con puntualità ed insistenza: dichiara quindi la sua disponibilità a seguirle. FOLLINI si riconosce totalmente nel ragionamento che ha fatto REALACCI a dimostrazione che intorno al dato della forza, della vitalità, del significato di quelli che sono i Piccoli Comuni,

c'è la possibilità di costruire un consenso più largo e di sospendere almeno su questo lo scontro gladiatorio fra le forse politiche.
"Nel dopoguerra abbiamo immaginato uno sviluppo del Paese che era tutto fondato sulla scommessa di quello che riuscivamo a fare sopra l'Italia, con uno sviluppo che cercava di tenere il passo con quello che accadeva nel resto del mondo. E forse era giusto ed inevitabile fare così. Oggi invece siamo dentro una economia molto diversa in cui la nostra risorsa principale è quello che è l'Italia, quello che ha dentro.
La prendo alla lontana per dire che la straordinaria ricchezza del nostro tessuto, della nostra storia, della nostra cultura e di quello che sta nelle pieghe del Paese contiene in sé probabilmente un'idea ancora imprecisata che sta nella capacità di coltivare queste pieghe nascoste del Paese che contiene una possibilità maggiore di sviluppo dell'economia della vita civile, pubblica in un momento in cui non ci vogliamo rassegnare al declino, ma siamo sicuramente in una fase di difficoltà in tutta l'Europa e noi forse anche un po' di più.
Quindi credo che dobbiamo partire di qui e dobbiamo partire dalla consapevolezza che ci sono alcune cose che stanno in vetrina e che si commerciano più facilmente anche politicamente in modo più facile e ci sono altre cose che invece bisogna andarsi a cercare e questa risorsa che voi rappresentiamo fa parte delle cose che noi dobbiamo coltivare ma prima ancora dobbiamo sapere individuare e raggiungere. Penso anch'io che la territorialità sia un elemento fondamentale per il futuro nel nostro Paese ed anche del futuro della politica.
Detto questo tre osservazioni vorrei fare in merito alle questioni che sono state poste oggi:
I° molti deputati dell'UDC sono convinti che occorre sottrarre i Piccoli Comuni al vincolo del patto di stabilità anche se bisogna fare i conti con compatibilità molto difficoltose; la finanziaria non è una passeggiata però credo che uno sforzo per salvaguardare questa possibilità sia uno sforzo nel quale ci dobbiamo impegnare e questo per quanto sta in noi ci impegneremo;
2° voi muovete un volume di investimenti molto massiccio ed il livello delle spese è molto inferiore. Ora naturalmente fa parte delle carinerie dire che forse investimenti e spese vanno trattati diversamente, però fa parte anche di una sorte di interesse generale e anche qui se si vuole scommettere su di un futuro di crescita noi non possiamo affrontare questi argomenti con un rigore astratto, dobbiamo sapere la differenza fra spese che producono redditi futuri e spese che producono contentezze presenti; naturalmente la precedenza dovrebbe andare alle spese di investimenti. Ma questo argomento i nostri parlamentari lo hanno svolto in tante altre occasioni anche al cospetto di comuni di diversa dimensione nei quali il rapporto è inevitabilmente capovolto.
3° sul terzo mandato io credo che non possiamo rassegnarci a chiudere quest'argomento. Lo dico con la consapevolezza, insieme a REALACCI e a tanti altri, dio essere stato sconfitto su questo tema, ma sconfitto a partire da una battaglia che abbiamo fatto fino in fondo. Ora, io mi fido delle promesse di tutti ma mi fido soprattutto della forza che mettiamo in campo su questo argomento. Io sono sensibile al tema del ricambio, dell'alternanza, tuttavia non si capisce per quale ragione lo sbarramento è inesorabile per i Sindaci ed a questo siano sottratti tutti gli altri, parlamentari nazionali, governatori regionali. Si può anche porre per i livelli superiori perché capisco che c'è una seria ragione per favorire, accelerare e garantire il ricambio. Non ha senso porlo in comuni piccoli e piccolissimi dove qualche volta il sindaco bisogna andarselo a cercare e se ne trova uno giusto uno se lo tiene e se poi gli elettori che vanno al rinnovo sono 200 o 300 non ha senso. Secondo me la soglia giusta sono i 15.000 abitanti, ma a maggior ragione nei comuni più piccoli è un vero controsenso continuare ad attenersi ad una regola che non funziona per il bene della comunità.
Mi sono letto diligentemente le proposte di emendamenti alla finanziaria contenute nella relazione della presidente ed un po' spaventato perché sono tante, ma il senso del ragionamento lo condivido e faremo quello che è possibile: ma…fa quel che devi ed avvenga quello che può.

Il moderatore ringrazia l'on, FOLLINI per la brevità e la incisività e passa la parola al Senatore Egidio PEDRINI che era stato con noi per il III° mandato presentando una sua proposta di legge e facendosi promotore di una raccolta di firme a sostegno di quella.

Il **senatore PEDRINI** parlerà in veste di senatore della Repubblica e di sindaco di un piccolo paese. La prima cosa che ha fatto come parlamentare è stata quella di presentare un disegno di legge per l'abolizione del divieto di limite di mandato ed è stato anche il primo. E, al di là di qualche solidarietà, e dà atto all'UDC di essere stata l'unica forza a favore assieme a pochi altri, c'è stata al riguardo qualche solidarietà formale e nulla più.
Ci sono stati pronunciamenti a favore e subito dopo gli stessi favorevoli hanno cambiato le carte in tavola dicendo il contrario nelle sedi opportune. Qualcuno ha spinto perché in Senato passasse questo DDL più per salvarsi la coscienza ad una dimostrazione all'esterno rispetto a quello che poi non era l'effettiva volontà. Difatti dall'altra parte della Camera non c'è stata uguale sensibilità. Se ci fosse stata la volontà politica si sarebbe fatto come per altre leggi. Prevale sempre nella politica italiana un disegno di acquisizione di una classe dirigente piuttosto che di rispetto della classe dirigente.
Secondo il senatore la legge sulla limitazione dei mandati è stata fatta per fare fuori la vecchia classe dirigente democristiana.
Oggi in Parlamento vede la mancanza di una sensibilità istituzionale verso quella che è l'articolazione delle autonomie locali. Cita la legge GALLI sulle acque che dimostra la insensibilità verso i comuni che le hanno come unica riserva; cita gli aeroporti che si stanno privatizzando, la privatizzazione delle autostrade, dell'ALITALIA, della TELECOM, delle Poste,

dell'ENEL cose che si ripercuotono sugli investimenti, sugli equilibri, sui comportamenti dei sindaci. E' lo smantellamento dello Stato.
BERLUSCONI non dovrebbe parlare di riduzione delle tasse, ma di capacità di contenimento del potere d'acquisto soprattutto delle pensioni più povere.
Anche sul federalismo bisogna fare un momento di attenzione perché un altro punto debole di questo sistema economico è la mancanza della capacità di contenimento della spesa pubblica. E' necessario avere sempre sotto controllo le spese generali. Qui invece si trasferiscono le competenze ai comuni e non si trasferiscono le risorse; la spesa dello Stato va alle stelle ed i comuni sono inguaiati. Ma si trovano i 20 mila miliardi per lo Stretto di Messina. Questo vuol dire che i grandi istituti finanziari danno esborsi finanziari dove c'è la capacità di contrattazione di un indebitamento.
Come se ne esce. Qualche spreco si può evitare e inoltre bisogna farsi carico di una efficientizzazione e di una economia rispetto alle spese generali per privilegiare l'investimento. Certe strutture vanno ripensate. La legge REALACCI/BOCCHINO, secondo il senatore non vedrà mai la luce. Vivendo nel Palazzo sa che ci saranno delle grandi difficoltà.
C'è una spesa pubblica che non è più sotto controllo. L'attuale governo sta dimostrando l'incapacità sotto questo aspetto. Non è pensabile che tutte le volte che c'è un'esigenza in questo Paese si tira a smantellare lo Stato, non solo privatizzando tutto quello che c'è da privatizzare senza fare riferimento a quelli che sono i servizi essenziali. Si continua a fare le autority, con una compressione delle autonomie locali che è sorprendente che è andata al di là della Costituzione. Il sindaco oggi non è più il sindaco come viene raffigurato nel dettato costituzionale; non ha più i poteri di rispetto di governo dell'autonomia; è sotto costante quotidiana minaccia su qualsiasi atto possa compiere. Dove è la nostra autonomia quando se non partecipi o aderisci a qualche cosa di cui non sei convinto ti mandano il Commissario ad acta? Il sindaco si piglia solo gli avvisi di garanzia.
Propone di obbligare tutti i parlamentari a fare prima il sindaco; quando andranno in Parlamento si renderanno conto di che cosa succede sotto questo aspetto.
Oggi tutti gravitano sul sindaco; il sindaco è l'ultimo baluardo di democrazia sul territorio. Va recuperato il momento di rispetto.
Secondo il senatore il ruolo e la presenza delle Associazioni va marcato diversamente (e qui punzecchia l'ANCI che al momento della discussione sul III° mandato non si è impegnata). Domandiamoci che cosa dobbiamo essere noi Associazioni: il dato coagulante di difesa dello Stato nella difesa dei comuni. Difendere i piccoli comuni non sono spese, sono investimenti. E' inutile che ci diano i soldi dopo per le calamità o per il dissesto geologico; facciamo un investimento a monte che va anche verso il dato di sicurezza della vita delle persone e se mi dai cento oggi non mi dovrai dare 1000 domani per riparare i danni. Se non ci fossero i piccoli comuni, specialmente di montagna che mantengono la territorialità e marcano il territorio chi mi difende dal sistema di dissesto territoriale? Oggi ci sono le stesse calamità di ieri, ma ieri c'era il sistema di difesa territoriale perché erano più popolate le campagne e il contadino difendeva il territorio.
Ognuno di noi deve essere di difesa dello Stato, anche all'interno di Associazioni diverse.
E' sull'Ente Locale che si sta più a contato con la persona e ogni Stato vince la propria battaglia di civiltà se al centro delle nostre scelte quotidiane c'è il rispetto della persona umana.

Il moderatore ringrazia ed invita il senatore/sindaco a dare l'adesione all'ANPCI.
Avvisa poi che a Cuneo uno studio professionale facente capo all'Avvocato VERCELLOTTI si è offerto per consulenza gratuita inn materia penale e civile.ai sindaci; questo servizio potrà essere consultato sul portale ANPCI di prossima pubblicazione.

Il moderatore introduce l'intervento del rappresentante dell'ANCI dott. **Giuseppe RINALDI,** già sindaco di POGGIO MIRTETO e oggi consigliere provinciale e Rieti ricordando che non c'è e non ci deve essere contrapposizione fra le due Associazioni e che se c'è qualche cosa che ci divide sono solo i diversi interessi che riguardano le nostre comunità: l'ANCI quelli delle grandi città, l'ANPCI quelli dei Piccoli Comuni. Le problematiche che riguardano i piccoli centri e quelle che interessano le grandi città sono troppo diversi.
Sicuramente la proposta che il dott. RINALDI avanzerà di collaborazione fra le due Associazioni farà ricuperare tanto tempo perduto in passato e ci renderà tutti e due più forti.

Il dott. **RINALDI** porta il saluto del Presidente ANCI DOMENICI e fa subito una considerazione di carattere generale.
Lui viene da un comune di poco superiore ai 5000 abitanti e denuncia subito la grande differenza fra quanto si dice in tutti i congressi e le assemblee dove si fanno tante belle enunciazioni di principio e quello che poi si riscontra nella realtà, negli atti, nelle leggi, nelle proposte. Mai nessuna ha sparato contro i piccoli comuni, anzi, tutti lodano il fatto che noi siamo in trincea, che siamo il front office della pubblica amministrazione, quelli che fronteggiano tutti i tipi di bisogni nelle nostre piccole realtà. Ma poi nella pratica del nostro legislatore nazionale e regionale troviamo raramente questa attenzione enunciata nei congressi e nei convegni.
Lo sforzo che dobbiamo fare insieme, ANPCI ed ANCI è quello di lavorare ancora di più per fare cambiare una cultura amministrativa e legislativa che poi traduca in atti concreti le belle parole. Per tutti il piccolo è bello, dal centro destra al centro sinistra, poi in realtà la legge REALACCI che pure non era la panacea ma poteva servire a mettere a posto tante cose è lì ferma da due anni. La legge finanziaria di quest'anno: ogni anno ci troviamo a parlare di questa e lo facciamo anche in questi momenti quando verifichiamo che oltre a penalizzare nei trasferimenti i piccoli comuni hanno pensato di

inserire i piccoli comuni anche nel patto di stabilità, quando i piccoli comuni pesano come percentuale complessiva sulla spesa pubblica per una cifra che è inferiore al 10% di tutti gli altri comuni. Non c'è quindi neanche questo grande risultato in termini economici che giustifichi questo inserimento. Di fatto vuol dire strozzare sempre di più le già esigue possibilità dei territori.
Noi ci auguriamo che nei passaggi parlamentari ci sia un ripensamento su queste norme.
Non troviamo neppure il fondo ordinario di 103 milioni di € che veniva attribuito ai comuni piccoli per l'80%. Era poco ma ci consentiva di investire e coprire le esigenze più immediate. Vengono confermati i 260 milioni di € della precedente finanziaria in cui però ritroviamo 50 milioni per i comuni fino a 3000 abitanti, 20 milioni per le Unioni di Comuni e il resto per le Comunità Montane, le province e così via. Aggiungiamo i 103 milioni che vengono tolti, i fondi che rimangono gli stessi dell'anno scorso come fondo ordinario, il rispetto del patto di stabilità e nella realtà sarà sempre più difficile fare quadrare i conti e dare i servizi ai nostri cittadini.
Nel calcolo del prodotto interno lordo non si misura mai la qualità della vita, ma noi dobbiamo dare risposte su questa, oggi più che mai importanti specialmente nei piccoli comuni dove i cittadini vanno a rinfrancarsi e devono trovare gli stessi servizi che trovano in città.
Dobbiamo attrezzarci rispetto ad alcune sfide: alle future deleghe che ci daranno sul catasto e su altre questioni che saranno di nostra competenza. E' ovvio che da soli non ce la faremo e dovremo fare rete fra noi: con unioni, consorzi, convenzioni, ma anche qui il governo ci dovrà dare una mano perché sono operazioni costose nel breve periodo anche se è ipotizzabili che nel lungo periodo daranno sicuramente dei vantaggi.
Ci saranno sicuramente dei costi ma si trovano milioni di € per le crisi aziendali, per i decoder digitali, per rottamare i televisori ecc. e non si trovano poche decine di milioni € per i piccoli comuni nelle leggi e nelle finanziarie. Questa è la battaglia culturale che ANCI e ANPCI dovranno fare insieme.
Le proposte dell'ANCI che ha portato RINALDI sono le stesse dell'ANPCI. La battaglia sul terzo mandato ci ha differenziati perché obiettivo dell'ANCI era l'abolizione per tutti i comuni italiani, rappresentandoli tutti, convinta della giustezza della battaglia, arrivando pero alla fine alle nostre posizioni: purchè si faccia si faccia almeno per i comuni fino a 5000 abitanti e siamo stati tutti presi allegramente in giro da destra e da sinistra.
E' arrivato il momento di fare uno sforzo perché ce n'è bisogno oggi più che mai: le autority, gli ambiti, i bacini e quant'altro è evidente che sono un rischio per il potere nel senso positivo che noi rappresentiamo. C'è sempre più la tendenza a sostituire gli amministratori eletti dal popolo con altri soggetti che hanno altri interessi di tipo economico rispetto ai nostri territori e noi dobbiamo ostacolare questo processo per salvaguardare la democrazia del nostro Paese. Ma per questo dobbiamo essere più forti e stare insieme in questa battaglia. E' una battaglia che si deve fare nella maniera più efficace e forte possibile, chiunque la faccia. E le divisioni non aiutano.
Sul terzo mandato poi escono fuori le trovate più strane: il governatore della Sicilia propone addirittura il terzo mandato per i sindaci nei comuni dei quali si raggiunga almeno il 35% della raccolta differenziata dei rifiuti! E' il colmo ed offensivo per i cittadini che rappresentiamo.
Attenzione poi alle riforme: non passiamo da un centralismo statale ad un centralismo regionale: è troppo rischioso e pericoloso e stiamoci attenti.

Al termine dell'intervento prende la parola il Presidente BIGLIO sottolineando che apprezza molto la presenza dell'ANCI qui e invita il dott. RINALDI a portare il saluto al Presidente DOMENICI. Raccogliamo la sua proposta precisando che noi non siamo contro nessuno, ma siamo nati per… Le divisioni non aiutano e lavorare insieme porta a risultati che separati non si otterranno mai.
Rendiamo più concreta la proposta stabilendo un metodo nuovo di relazioni anche fra noi basato su principi di grande collaborazione e disponibilità. A intervalli regolari dobbiamo trovarci per dialogare, ma non solo alle scadenze importanti. Apriamo un tavolo permanente di lavoro e di confronto.

Il vice sindaco di SCALA SCOELI, **Lelio CAPALBO**, informa l'Assemblea, per la commissione elettorale, relativamente alle elezioni del PRESIDENTE e del COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE che si terranno nel pomeriggio a conclusione dei lavori.
La candidatura del Presidente deve essere presentata supportata da almeno 30 firme di presentatori entro le ore 15,00.
Il COMITATO DIRETTIVO, composto di 50 membri, 30 eletti dell'Assemblea, e per Statuto in questi 30 membri ci deve essere almeno un rappresentante per Regione. La Commissione propone che di questi 30 membri siano riconfermati gli uscenti del DIRETTIVO NAZIONALE passato che sono stati rieletti sindaci o sono consiglieri di maggioranza o di minoranza con delega del loro sindaco nel proprio comune.
I rimanenti 20 membri potranno essere cooptati, a richiesta, dal nuovo DIRETTIVO NAZIONALE quando si insedierà, purchè abbiano voglia di lavorare sodo e partecipino attivamente assolutamente a titolo gratuito.
Fanno inoltre parte del DIRETTIVO di diritto i 4 fondatori dell'ANPCI: Franca BIGLIO, Arturo MANERA, Francesco LABONIA e Lelio CAPALBO, che sono fuori dai 30 eletti.
I rappresentanti delle Regioni LOMBARDIA, ABRUZZO, FRIULI, UMBRIA, TRENTINO, LIGURIA, TRENTINO, EMILIA ROMAGNA, MARCHE e MOLISE facciano una proposta perché analizzando il DIRETTIVO NAZIONALE uscente non sono state trovate persone che abbiano frequentato con assiduità

riducendo notevolmente il numero dei presenti alle riunioni. Per avere una omogeneità di presenze dette regioni facciano una proposta impegnativa per chi verrà designato a fare parte del direttivo.
Chi ha voglia di lavorare per l'Associazione si faccia avanti e verrà subito inserito nella lista degli eleggibili o cooptato dal prossimo COMITATO DIRETTIVO eletto oggi.

Alle ore 14,30 riprende l'ASSEMBLEA. Il Moderatore dà la parola al Presidente Regionale dell'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia) Euri Aristide MATTEUCCI che all'interno dell'Associazione ha l'incarico di seguire i rapporti con le Associazioni degli EE.LL. e che da oggi terrà anche i rapporti con l'ANPCI**.**

Il dott. **Euri Aristide MATTEUCCI,** ringrazia per l'invito, porta il saluto di tutte le 6400 PRO LOCO italiane e di tutto il Consiglio Nazionale della sua Unione. Ricorda ai presenti di avere lavorato con la Consulta Piccoli Comuni dell'ANCI di avere lavorato con quella per il protocollo di intesa che tocca i vari punti di convergenza fra Pro Loco e Comuni, firmato nel giugno scorso in Umbria. Se finora si è lavorato specialmente per il settore turismo oggi stanno lavorando anche per gli altri settori: ambiente, parchi, ecc. Il rapporto con gli EE.LL. è uno dei primi punti programmatici. E' un dovere da parte delle PRO LOCO rivedere questo confronto istituzionale; fino a ieri il primo partner è stata la istituzione Regione che spesso accentrano e non delegano i veri incarichi ai Comuni.

Tenuto presente che il 90% delle 6400 PRO LOCO insistono nei Piccoli Comuni perché nascono nelle località dove sono più forti i valori, la passione per il proprio territorio, dove si sente molto di più il senso di appartenenza, le radici e per questo garantisce che l'Unione sarà al nostro fianco in ogni tipo di attività, di battaglia a difesa del territorio. Invita pertanto la Presidenza ad entrare a far parte di quel tavolo che è nato a CASTIGLION DEL LAGO all'atto della firma del protocollo. Collateralmente a questa firma è nato un tavolo chiamato "patto sociale" tra tutti i vari soggetti, attori e protagonisti dello sviluppo turistico dei territori: UPI, UNCEM, FERALBERGHI, CONFESERCENTI, ASSOTURISMO, ASSINDUSTRIA, ISTITUTI FORMATIVI con la Conferenza delle Regioni.

Questo tavolo va nel senso di dare al territorio la politica turistica, che è un settore trasversale che mette insieme ambiente, sociale, cultura, sviluppo economico in sostanza tutto ciò che è l'ambito dei Piccoli Comuni. Sin da gennaio 2004 presso il Ministero dei Beni Culturale si riapriranno i lavori su queste tematiche e l'ANPCI potrebbe fare parte del tavolo.

Per andare al concreto, nei piccoli centri vengono curati degli aspetti forse lontani dai grandi centri di potere ma anche dai grandissimi tavoli di politica territoriale. Quel modo armonico di confrontarsi all'interno della comunità non lo ritroviamo nei grandi centri. Prima di spogliare i piccoli paesi di tanti servizi sociali, occorre una riflessione specialmente da parte del Governo centrale su quanto costa la spesa sociale nell'andare a spostarla dal piccolo territorio alla grande città. Una cosa è gestire a livello sociale mille abitanti in un piccolo centro in cui c'è un contatto diretto con le istituzioni e pertanto maggiore possibilità di risolvere le problematiche sociali e un altro è risolverli per gli stessi mille abitanti cacciati dal piccolo paese e confluiti nella grande città. Nella grande città i costi sociali sono molto, molto più grandi. I costi sociali non bisogna conteggiarli quando sono già sul tavolo, ma bisogna prevenirli. E' necessario un discorso di prevenzione nelle problematiche sociali, come nella politica del territorio da un punto di vista turistico, culturale, economico. Andrebbe rivista tutta la politica del territorio in Italia. Il relatore fa riferimento ad alcuni sindaci dell'Umbria presenti in aula che prima di essere sindaci hanno amato il loro territorio, appassionatamente, volontari delle pro loco nei propri paesi.

Le caratteristiche dei sindaci dei piccoli territori, non le hanno i grandi sindaci; i sindaci dei piccoli centri sono dei volontari e presidenti di pro loco all'ennesima potenza perché fanno veramente con amore il proprio incarico. E qui il relatore esprime il suo parere sulla necessità che venga abrogata la norma che impedisce la rielezione del sindaco dopo due mandati, cosa che potrebbe creare un danno gravissimo al paese. L'Italia è storicamente l'Italia dei Comuni: i valori, le tradizioni, le iniziative, la storia delle comunità hanno un valore straordinario che deve essere considerato quando si definiscono le leggi anche di carattere nazionale.

Sappiamo le difficoltà di città importanti come Firenze, come Roma, come Venezia che stanno scoppiando di turismo. Sappiamo che nello stesso ambito i deficit più gravi sono la destagionalizzazione e l'allungamento della permanenza media, e sono problemi anche sociali, di ordine pubblico e possono essere risolti solo dai territori circostanti, dai piccoli centri e se in questi creiamo la desertificazione non c'è peggiore inquinamento che spopolare i territori.

Anche a livello di recettività tutti i piccoli centri storici d'Italia sono degli alberghi diffusi, sono dei borghi alberghi; pertanto anche da questo punto di vista dovrebbero essere incentivate le attività artigianali, di produzione all'interno dei piccoli centri, proprio per ridare vita. Sappiamo benissimo quanti sono i paesi che hanno ritrovato vita anche dai terremoti, dalle alluvioni.

E' incredibile che i Piccoli Comuni debbano aspettare la calamità naturale per attirare l'attenzione, per avere dei finanziamenti, per riavere delle leggi che ridiano entusiasmo e speranza.

E conclude: 6500 pro loco sono diventate una lobby, dobbiamo approfittarne.

Dopo avere ringraziato "ITALIA OGGI" per l'attenzione che ci dedica sempre il moderatore passa la parola ad **Angelo POGGI che** presenta il "portale dell'ANPCI".

POGGI dice di essere stato incaricato tre o quattro anni fa di realizzare un sito per l'ANPCI che in questi anni c'è stata una evoluzione che ha seguito anche una informatizzazione di chi utilizzava i sistemi che all'inizio non c'era. La trasformazione del sito è avvenuta proprio in seguito alle richieste fatte da chi aveva utilità di utilizzarlo come strumento. Pensa di avere realizzato un sito che più che un sito è un portale di informazioni strutturato per dare la possibilità a tutti i sindaci da qualunque parte d'Italia di intervenire direttamente e di pubblicare problematiche o argomenti di interesse comune come verrà illustrato dai suoi collaboratori nella parte operativa. Il successo di questo portale dipende da quante persone avranno la buona volontà di collaborare a dare contenuti di utilità per tutti essendo il problema di uno il problema di tanti.
Passa poi a fare vedere la parte operativa da parte dei suoi collaboratori.

Il moderatore sottolinea l'importanza del sito specialmente perché se ne potrà usufruire gratuitamente.

Viene data la parola al **Dott. GAROFALO Francesco.** Giornata proficua di lavoro per i vari interventi dei relatori e parlamentari.
L'ANPCI è nata per conquistare un ruolo nel processo di trasformazione della realtà attuale inserendosi nei processi produttivi del nostro Paese. Ma si concretizza soprattutto per colmare il vuoto legislativo che in quel momento era evidente e che ancora oggi non è colmato dal ddl REALACCI/BOCCHINO ancora giacente in Commissione al Senato per le notevoli difficoltà che ne frenano l'approvazione. Ma grazie alla nostra battaglia riusciremo anche a fare venire alla luce questa legge.
L'ANPCI nasce per rafforzare e non per indebolire il pluralismo della rappresentanze. Non nasce "contro" ma "per promuovere" "per essere più solidali fra di noi" e soprattutto per qualificare la figura e l'impegno del primo cittadino dei Piccoli Comuni, soggetto socialmente rilevante perché supplisce a tutte le politiche sociale che lo Stato trascura.
In questo ambito il Comune è Stato e la nostra presenza qui è perché a monte c'è stato un intuito, un impegno in modo particolare del nostro Presidente BIGLIO che insieme a pochi altri costituirono questa Associazione riuscendo a darsi una propria identità sicuramente non ipotizzabile fino a poco fa. Oggi siamo una realtà che sa colloquiare. Abbiamo un percorso davanti fatto di sofferenze e di lotta dura per la diffusa insensibilità nel nostro Parlamento italiano di fronte ai problemi dei Piccoli Comuni. Basta vedere come è stato trattato il problema del III° mandato, approvato da un ramo del Parlamento ed affossato nell'altro.
GAROFALO conclude con un appello ai nuovi sindaci: state vicini a questa Associazione perché è l'unica a difendere gli interessi dei Piccoli Comuni. Altri purtroppo hanno dimostrato ahimè, anche se dobbiamo colloquiare, di fare molta demagogia e populismo facendoci in questo modo perdere tante battaglie.

Prima di dare la parola all'On. **Carla MAZZUCCA** il Moderatore invita a vedere nella cartellina consegnata all'entrata nella sala una iniziativa presentata già lo scorso anno se pure in forma riassuntiva ed in embrione e che nel corso di quest'anno ha avuto questa elaborazione.
Dallo studio fatto nelle province di Cuneo, Alessandria e Torino risulta che 277 comuni con una popolazione media di 436 abitanti sono senza farmacia, per 120 mila abitanti.
Il progetto prevede che venga consegnato a ogni utente dei comuni sprovvisti di farmacia una "farmacard" che serve per le necessità farmaceutiche di questo tipo: attraverso un terminale remoto sistemato a cura del Comune in ambiente idoneo c'è la possibilità di collegarsi con un "farmacenter" dove un farmacista sarà a disposizione del cittadino e potrà consigliare verbalmente come potrà usare certe medicine o cosa usare in caso di emergenza o potrà attraverso un magazzino sistemato in adiacenza a questo terminale e telecomandato a distanza concedere di asportare dei medicinali. Seguirà a parte la regolazione con la ricetta o con pagamento. E' praticamente una farmacia a distanza che può servire per i Comuni dove non c'è la farmacia e che sono a distanza notevole da una farmacia. E' solo necessaria la collaborazione della farmacia più vicina e nella fase attuativa noi siamo invitati ad essere disponibili per collaborare all'impianto.
Il progetto sarà realizzato con FEDERFARMA, con personale specializzato. Nei prossimi mesi attraverso il nostro portale ci sarà la possibilità di conoscere di più.
L'on. **Carla MAZZUCCA** si scusa di non avere partecipato a questa Assemblea fin dal mattino ma l'impegno in commissione per proporre emendamenti per la legge finanziaria glie lo ha impedito.
L'opposizione ha un dovere, ancor più che la maggioranza nell'essere attenta e nell'interpretare quelle che sono le reale esigenze del territorio, del cittadino, di tutto ciò che riguarda e costituisce il "corpus" della nazione.
Per i Piccoli Comuni l'onorevole dice di avere un affetto particolare, non solo sentimentale, ma politico - amministrativo molto importante, avendo questi le strutture ambientali, culturali necessarie per lo sviluppo di molto più diffuso sul territorio e molto meno concentrato nelle "cattedrali del turismo". Sarebbe opportuno predisporre dei "pacchetti" da dare soprattutto a quel turismo della terza età che pensa molto meno alle discoteche ed al divertimento ma pensa all'aria salubre, a ben mangiare ed a ben godere delle bellezze ambientali e culturali.
Sulla legge finanziaria, come opposizione, hanno avuto un incontro con i rappresentanti dell'ANCI che hanno proposto una serie di emendamenti. Come opposizione si sono accordati di tenere fuori gli investimenti dal tetto del 2%, cosa folle, e di innalzare molto di più il tetto per la spesa degli Enti Locali. Lo Stato deve farsi garante di una corretta allocazione di risorse senza tetti proprio per i Piccoli Comuni che non hanno la possibilità di attingere da altre parti.

Il Moderatore passa la parola ai Sindaci ed il primo è **Antonio BOSSONE** sindaco di LAURO Av.
BOSONE individua in questo congresso tre punti fondamentali: Dà un titolo: *"il destino dei Piccoli Comuni nelle mani di magistrati, sindacati, governo".*
I° flessibilità nel mondo del lavoro e la macchina della funzione pubblica. Perché non spostare la legge BIAGI anche nella Pubblica Amministrazione.
II° ruolo e funzione dell'ARAN nella contrattazione collettiva con gli effetti di spesa verso gli EELL.
III° punto: la legge finanziaria.
E parte dal III° punto: noi non chiediamo altri soldi, noi vogliamo regolamentare ciò che c'è. E' mai possibile che un piccolo comune non abbia la possibilità di attuare sul proprio territorio una finanza locale che è quella degli oneri di costruzione e di urbanizzazione che non vengono aggiornati da 15 anni? Rendiamoci conto del danno erariale che i Governi e le Regioni fanno agli EELL. Siamo imbrigliati dal fatto di non potere riscuotere il giusto rispetto a delle attività che si fanno sul territorio. Bisogna agire subito e dare la possibilità agli EELL nella propria autonomia di potere, avendo dei parametri ben definiti che sono il costo corrente di costruzione e di urbanizzazione, di aggiornare gli stessi. Questi parametri ci potranno consentire di superare i 50 o 70 mila € che noi chiediamo e che non ci vengono più dati per le opere pubbliche.
Altra problematica è quella di strutture storiche che tutti i comuni hanno e che vengono usate per attività varie che portano un interesse economico notevole a chi le utilizza.
Le rendite catastali di queste strutture sono irrisorie e pertanto ai comuni tocca quasi nulla. Anche questo può entrare in finanziaria. I monumenti di interesse storico devono dare ai comuni che li hanno un guadagno relativamente all'I.C.I.
Ai comuni deve essere data l'autonomia e la possibilità di poter governare il proprio territorio.
II° punto: i contratti. Come si può affermare che la realtà contrattuale non può essere trattata perché ci sono dei vincoli? Il contratto degli EELL è un contratto che va differenziato; non può essere lo stesso per un comune di 3 – 4 mila abitanti e un comune metropolitano. Si parla di "premialità" non di stipendio base. Bisogna decidersi se si vuole attuare una politica in toto o la politica del doppio binario: quello di ridurre e nelle stesso tempo quello di non riformare. Quando si riduce la finanzia derivata si deve riformare, se no si scoppia. E' possibile che un contratto venga a costare un 15 - 16% in più per ogni dipendente come è stato per l'ultimo contratto? Si può avere una riduzione di consolidato ed un aumento del 15 – 20% di spese di personale? Se riduciamo il consolidato si devono flessibilizzare i contratti e fare sì che i contratti vengano fatti in loco garantendo lo stipendio base a livello nazionale e contrattando la "premialità".
III° problema: il lavoro. Tutto quello che è previsto per il privato deve essere esteso al pubblico. Oggi, se il sindaco di permette di attuare la legge BIAGI nel suo comune è schiacciato da due realtà: I sindacato ed il magistrato. Il magistrato ci fa l'abuso d'ufficio, il ci paralizza.
Queste sono le riforme: una nuova concezione del pubblico impiego e di conseguenza del contratto degli EELL. Una nuova concezione di fare la finanziaria, dando ai comuni la possibilità di fare pagare le tasse a chi si viene ad insediare sul proprio territorio in rapporto ai tempi economici della vita in cui viviamo e soprattutto fare capire ai governanti che loro vivono in palazzi ormai vecchi; che occorre dire anche ai sindacati che occorre modernizzare il lavoro anche nella pubblica amministrazione.
Segretari comunali: per quale motivo un ente locale deve pagare con propri fondi, dei propri cittadini, la figura di un dipendente che non è un dipendente comunale, che fa parte di un'Agenzia, e che ha dei costi di 130 – 140 milioni di € all'anno. Quale concorso ha fatto con noi per essere lì: nessuno. Chi ce lo ha dato: un'Agenzia. Ebbene perché non se lo paga il Ministro degli Interni che ha anche la sfacciataggine di dire: tagliamo le spese, facciamo il tetto del 2% ecc.
Più lobby di questo! Non chiediamo un soldo; vogliamo la regolamentazione per uno stato moderno e federale, anche se con una giusta solidarietà economica.

Il moderatore sottolinea che BOSSONE ha toccato temi importanti e delicati; occorrerebbe una mezza rivoluzione per portarli avanti. E chi se la sente?

Dà poi la parola al Vice Sindaco di VAJONT, **Virgilio BARZAN,** trombato per legge, non per volere dei cittadini.
Prosegue il discorso sui segretari comunali: *"il segretario comunale*, ripete quello che ha detto a RIVA DEL GARDA nell'assemblea ANCI*, nei nostri comuni è il nulla che produce lo zero a costi esorbitanti per i nostri comuni" .* Intanto è assoluta la incompatibilità fra sindaco e segretario comunale perché uno non può essere amministratore di sé stesso.
Si sente un po' a casa sua, più che a RIVA DEL GARDA dove la presenza era più grande.
E prosegue: il segretario comunale oggi non ha più senso anche se lo poteva avere nel secolo scorso, quando i letterati nel comune erano il segretario comunale, medico, il farmacista e il prete. Oggi non ha più senso anche perché continua a ricattare i sindaci che calano le brache davanti a lui. Vogliono avere la carica di direttore generale ecc. per che cosa? Per fare niente perché se fanno qualcosa pretendono ancora altro.
Terzo mandato: era entusiasta nel 1993 quando alla sua prima elezione era stata introdotta la legge per la limitazione; ma che valesse per tutti i livelli della politica, non per quattro sindaci ladroni che rubano sugli appalti…e dappertutto. In Friuli la giunta YLLI ha già abolito il limite per i comuni sotto i 5000 abitanti. Lui non è entrato nella legge…
I dipendenti pubblici: dovrebbe esistere anche per loro la cassa integrazione, la mobilità ed anche il licenziamento, perché un'azienda seria, quando non ha più il lavoro che cosa fa, manda a casa chi è in più; paga il giusto per il giusto lavoro. Quando non c'è più lavoro che cosa facciamo; lo paghiamo lo stesso? O io sindaco devo trovare il lavoro per il mio dipendente. Ma chi l'ha detto? Le regole che ci siamo date non siamo più in grado di mantenerle quindi dobbiamo riscriverle.

Il BARZAN che ha fatto il sindaco per due legislature e che ora fa il vice sindaco ha fatto anche l'analisi dei tempi, della tempistica del lavoro: per un comune con 1000 abitanti il lavoro di un impiegato dell'anagrafe è di un'ora al giorno; il lavoro di un impiegato di ragioneria è un'ora al giorno; il lavoro dell'ufficio tecnico è un'ora al giorno. Ma raddoppiamoli questi tempi e raddoppiamoli ancora: sono quattro ore. E nelle altre tre ore che cosa fa? Questo è il lavoro di un comune piccolo. E chi dice il contrario non capisce niente di lavoro. E i bidelli? Negli ultimi anni hanno creato per loro 60 mila posti. Nel suo comune una bidella curava la scuola, la pulizia dei locali della scuola e del municipio, la distribuzione dei pasti ai ragazzi. Dal I° gennaio 2000 le grandi menti di Roma gli hanno inviato due bidelli che in cambio del lavoro dimezzato non distribuiscono più i pasti, non puliscono più i locali del comune ecc. Sono due che non fanno più niente tutto il giorno!
Per forza che alla scuola mancano i soldi per carta, pennarello ecc..
Per forza si andrà alla chiusura. Trieste con 200 mila abitante ha 3000 dipendenti, uno ogni settanta abitanti, il suo comune uno ogni quattrocento. Ha due impiegati e mezzo e quando è arrivato lui in comuni ce n'erano sette.
Si vanta che il suo comune è l'unico in Italia che ha fatto la bolletta unica: tributi VAJONT: I.C.I., acqua, immondizia, mensa, trasporti, gabelle, balzelli, unico conto ai cittadini.
Ecco come i dipendenti inutili sono stati mandati a casa. Se non si fa così si chiude per bancarotta fraudolenta e criminale.
E… attenzione: dal I° gennaio del 2005 tutti i dipendenti delle regioni a statuto speciale avranno un aumento del 30% rispetto tutti gli altri dipendenti pubblici. Come faranno i comuni a pagarli? E la colpa sarà di quei sindaci che non hanno pensato quando hanno assunto una persona che per quarant'anni la avrà sul gobbo visto che non c'è la possibilità di dire: non c'è più lavoro vattene. E' un discorso immorale per un paese civile. E altra immoralità sono quelle persone che hanno pensioni di 50 mila € al mese e vengono a fare la morale a noi. Sono furti alla collettività davanti a pensioni di 500 €.
Nel suo comune da 3 anni non c'è vigile urbano: in un paese così piccolo, dice, è inutile, dannoso e diseducativo; perché un cittadino deve spendere 50 mila € per una persona che va avanti e indietro per il paese a fare nulla?
E chiude senza aggiungere altro.

Viene data la parola all'onorevole **Guido CROSETTO,** relatore di maggioranza sulla legge finanziaria, sollecitato a darci buone notizie sulla legge e sugli emendamenti da noi proposti.
"tutto quello che sicuramente è stato detto fino a questo momento lo conosco per esperienza passata: sindaco fino a tre mesi fa, vice sindaco attuale, sollecitato da Franca BIGLIO che non conosce orari per fare pervenire le richieste.
Questa è una finanziaria che va sicuramente a penalizzare i Piccoli Comuni, cosa che fino all'anno scorso si erano salvati. *Ma ricordiamoci bene che tutte le finanziarie erano cominciate con il patto di stabilità per tutti i comuni e sono sempre finite con il patto di stabilità con esclusione di quelli fino a 5000 abitanti. Non è quindi una novità che la finanziaria inizi prevedendo il patto di stabilità per tutti i comuni. Tutti gli anni ho sempre fatto io l'emendamento per la esclusione, ma questo è un altro discorso.*
Il problema è un altro: se anche questa esclusione verrà, per la prima volta in questa legge finanziaria si introdurranno rigidissimi meccanismi per fermare la spesa pubblica.
Vi rubo tre minuti di attenzione. Noi abbiamo il 106% di debito pubblico rispetto al PIL per impegni assunti quando siamo entrati in Europa e dovremmo arrivare al 60.
Primo: abbiamo il 2,9% di deficit, dobbiamo arrivare a zero o ad essere positivi per potere rimanere in Europa. Questi sono i due pilastri entro i quali si muoverà qualunque governo da adesso in poi per i prossimi dieci anni. Perché se pensiamo che questo non esista nessuno di noi riuscirà a capire che cosa succederà nei prossimi anni in Italia.
All'interno di questo, per la prima volta, quest'anno si è deciso di intervenire sulle spese dello Stato. Questo limite del 2% che è pesante per i comuni è per la prima volta applicato a tutti i ministeri ancor più rigidamente. Così come presumo non ci limiterà al blocco delle assunzioni ma anche al blocco del turnover. Questo sarà lo scenario in cui si muoverà necessariamente il nostro Paese nei prossimi anni.
All'interno di questo nel discorso degli enti locali io ritengo, così come è presentata, la manovra quest'anno non stia in piedi e non sta in piedi soprattutto per i Piccoli Comuni. Non sta in piedi perché il 2%, deve essere chiaro per tutti, è un 2% di cassa per cui l'assurdità, e la critico, pur essendo relatore, è che qualcuno che abbia fatto un appalto e debba liquidare gli stati di avanzamento, se gli stati di avanzamento il prossimo anno superano il 2% non è in grado di liquidarlo; è quello che stamattina stavo cercando di spiegare al Ministero. E gli spiegavo quanto gli costava poi la causa che gli avrebbe fatto giustamente l'impresa; questa è una cosa che non sta né in cielo né in terra e va in qualche modo fermata
Ma il problema dei comuni per i prossimi anni è quello che i comuni per rispettare questo patto dovranno porsi di fronte a queste due necessità. Io lo liberalizzerei rispetto a come è adesso. La massa del debito, ognuno pensi alla sua realtà, non potrà essere incrementata più del 2% anno: questo significa che gli investimenti saranno gli investimenti che scadono. Ognuno liberando investimenti vecchi potrà fare investimenti nuovi, oppure, e riguarda non i piccoli ma i grandi, con le dismissioni patrimoniali. Non aumentando la massa ma dismettendo un attivo e trasformandolo in investimento questo potrà essere fatto. Ma questo vincolo probabilmente ci sarà. Dall'altra parte della cosa su cui io sto cercando di discutere è che non possiamo mettere questo vincolo all'indietro. Mettere adesso nell'esborso delle spese correnti vuole dire andare a bloccare gli investimenti che ho fatto due, tre, quattro anni fa, con dei problemi legali incredibili.

Lo stesso problema è che non potranno più esistere comuni con saldo negativo, mentre risulta che ci sono moltissimi comuni in Italia con saldo negativo.
E allora se mai si potrà correggere l'influenza del patto del 2% nella contrattazione che io presumo anche in conto vostro faccio con il Governo è dire: va bene, iniziamo a distinguere finalmente la nostra legislazione fra comuni virtuosi e comuni non virtuosi. Che è una cosa che spaccherà in due l'ANCI, forse anche questa Associazione, ma non si può pensare di intervenire nei comuni come se tutti fossero stati gestiti allo stesso modo. Per cui si dovranno individuare meccanismi per cui il comune che è stato gestito in modo virtuoso non sia penalizzato e il comune che non è stato gestito in modo virtuoso sia penalizzato. Cosa che con questo patto del 2% non esiste, perché il comune che ha speso poco può spendere il 2% in più di poco e il comune che ha scialacquato può spendere il 2% in più di quello che ha scialacquato.
Se il meccanismo finale è quello di far compartecipare tutti gli enti locali alla soluzione di un problema che non è dello Stato, è di tutti. Se questo Paese non è in grado rimanere in Europa, di diventare competitivo, non è che io nel mio comune sono salvo, perché posso anche chiudermi nella cerchia finanziaria del mio comune, ma faccio parte di questo Paese.
La premessa è che i sacrifici, in modo equilibrato, adesso non è equilibrato nel confronto degli EELL, devono essere nei prossimi anni suddivisi fra tutti. Non con la rigidità con cui sono stati imposti adesso. Io ritengo che lo Stato nei rapporti con i Comuni debba decidere quant'è lo stanziamento e noi abbiamo motivo di lamentarci soprattutto i piccoli. Perché, per esempio, il fondo nazionale investimenti non può non essere finanziato. Lo Stato decide quello, ma il resto, la responsabilizzazione dei comuni sta poi nel saldo e… se mi permettete un'altra cosa impopolare se mai allo Stato io chiedo di essere molto più duro nei confronti dei comuni che non rispettano il saldo. E quando io dico molto più duro è che nessuno può pensare di fare l'amministratore pubblico e di scaricare sul futuro le responsabilità di un'Amministrazione che porta in passivo un comune; arrivando se mai al punto massimo di durezza che è il commissariamento. Perché non si può pensare di non applicare le sanzioni rispetto a un obbligo che non è un obbligo politico o di scelta politica ma di necessità del Paese.
Nell'ambito di questo noi rappresentiamo una cosa minima: tanto per quantificarvi il motivo per cui questo impegno io lo ritengo accettabile da parte dello Stato, tutti noi, tutti i comuni fino a 5000 abitanti rappresentano un risparmio per lo Stato quantificato dalla Ragioneria con il 2% di 180 milioni di € che sono tanti per ognuno di noi individualmente ma assicuro sicuro che sulle cifre che si vedono facendo la finanziaria è una cifra non ridicola, ma non è una cifra che può impattare nel bilancio dello Stato in modo significativo.
Però bisogna che anche da parte dei Piccoli Comuni ci sia la presa di una responsabilità che è quella che al patto di stabilità contribuisce ognuno di noi con la massa del debito e con i saldi di bilancio. Quindi a quel famoso 3% che deve diventare due e poi deve diventare uno e poi zero devono corrispondere tutte le amministrazioni statali perché i nostri bilanci finiscono tutti nel bilancio generale delle pubbliche amministrazioni che è quello che i parametri di Mastric vanno a leggere.
Questa è l'ottica con cui anche nei prossimi anni occorrerà muoversi. Ciò non toglie che così come è imposta crea problemi con le imprese, con i lavori; vi blocca in qualche modo i Comuni e vale ancora di più con il comune piccolo perché così come è scritta, per assurdo, voi potreste avere un picco, cosa che il comune di Roma non ha dei picchi per gli oneri di urbanizzazione; il comune piccolo l'anno dopo che ha approvato il piano regolatore l'anno dopo magari ha un picco e così come è quel picco può anche non essere speso; cosa assurda ma oggi l'hanno capita per cui va rimodulata sicuramente, ma va rimodulata in quest'ottica e in quest'ottica anche l'Associazione deve muoversi.
Ripeto, mentre rivedremo il patto di stabilità per i Piccoli Comuni, dall'altra parte, a mio avviso e non solo mio, vanno sanzionati i comuni che fino adesso non sono stati ben gestiti. Non ci sarà storia. In questo i Piccoli Comuni sono in qualche modo più virtuosi rispetto ai grandi comuni, ma sarà questo sicuramente l'iter della legislazione futura.
Un'altra cosa molto preoccupante su cui assieme a molti altri colleghi è il fatto che venga incassata l'I.C.I. attraverso l' F24 , perché l'incasso I.C.I. attraverso l'F24 vuol dire, per chi non l'ha capito che uno che ha delle compensazioni si compensa l'I.C.I., quindi non la versa, perché magari versa meno. Versa allo Stato e io non so quando li rivedremo diventeremo come le regioni o le province creditori nei confronti dello Stato di crediti che rischierebbero di metterci , come succede con le regioni, a dovere andare dalle banche a farci anticipare dei soldi che sono nostri e che lo Stato intanto si trattiene, pagando gli interessi. E' una cosa molto pericolosa per i trasferimenti del comune e per il fatto che il contribuente può compensare un debito nei confronti del comune con un credito nei confronti dell'I.V.A. Su questo c'è una grossa, comprensibile difficoltà da parte del Governo perché per il Governo è un grosso affare di cassa, perché incassa molto di più utilizzando i soldi dei comuni. E questo penalizza molto di più i Piccoli Comuni rispetto agli altri. L'affido ad esempio di un minore ci può sballare il bilancio e questo ha sicuramente maggiore incidenza in un piccolo comune che nel grande.
Un'altra cosa che stiamo cercando di affrontare e che non c'entra niente con il contenuto in sé della finanziaria è la storia degli ambiti territoriali sulle acque per i comuni montani. Cosa molto problematica da affrontare e che in qualche modo stiamo cercando di vedere quali margini ci possano essere con il Governo.

I 25 mila € sono un punto interrogativo. E' una battaglia che in qualche modo si prova a fare, ma non potrei spendere una parola sul risultato finale.
La spesa pubblica nel nostro paese è il 46% del PIL, in Germania è il 40, in Francia è il 41. Quei cinque, sei punti di differenza rappresentano quello che loro possono investire in ricerca, in sviluppo, o in incentivi alle imprese. Nessun paese può pensare di essere competitivo nel mondo nei prossimi anni avendo un differenziale così rispetto a quei paesi.
Ho solo citato Francia e Germania, perché se parlo dell'Olanda arrivano a nove, se parlo della Svezia arrivano a 10, se parlo della Cina arrivano a 25. Nessun paese può permettersi di avere sprecati punti di PIL così rispetto agli incentivi che si potrebbero fare per fare crescere l'economia. Nessuno! Ma non per volontà politica, perché la Cina, l'India o i paesi concorrenti non aspettano che il nostro paese si risani.

Per il moderatore quasi quasi l'onorevole CROSETTO ci ha convinti, invece purtroppo la realtà è diversa.
Passa poi la parola a **Elio OTTINO,** unico sindaco che si ripresenta per la terza volta contro la legge.

Per OTTINO saremo soddisfatti quando nelle nostre Assemblee troveremo 40, 50 parlamentari che si siedono fra i sindaci ad ascoltare. Non si riferisce ai presenti ed a quelli che in mattinata si sono succeduti (Follini, Pedrini, Realacci ecc.) che hanno dimostrato un impegno personale che va al di là di quello che è il loro compito istituzionale; si riferisce agli ex che con il nuovo sistema elettorale dell'uninominale vengono designati dai partiti, vengono paracadutati nei collegi blindati sicuri, quelli che sono più ubbidienti alle segreterie dei partiti. Fin che persiste questo stato di cose noi potremo continuare a lamentarci; ognuno di loro ci verrà a dire nel collegio di riferimento o negli incontri pubblici che abbiamo un sacco di ragioni ma i risultati purtroppo dimostrano l'esatto contrario.
Quando il Presidente BIGLIO ha fatto riferimento al taglio di oltre il 30% di trasferimenti ai comuni e si è riferita ad un aumento nello stesso periodo temporaneo di oltre il 40% delle più alte istituzioni si riferiva alle spese per Camera, Senato e Presidenza della Repubblica; ora ci sentiamo raccontare di un tetto del 2% non di tagli ma di maggiori spese per quanto riguarda i ministeri. Io dico che non sarebbe così vergognoso un taglio del 20% ai Ministeri.
Ma passo a me: la classe dirigente ci ha menati per il naso per anni e ancora fino agli ultimi giorni prima delle elezioni per sentirci dire per l'ennesima volta che non c'era più tempo per decidere.
Premetto che sono favorevole al limite di mandato ma per tutte le cariche elettive, ivi compreso il direttore della Banca d'Italia. Perciò la battaglia che ho intrapreso e per la quale devo ringraziare chi prima di me ha preso questa decisione, il sindaco TORTORIELLO, e l'Associazione dei Piccoli Comuni che ci ha permesso di approfondire quale sia la confusione normativa che è stata instaurata con un decreto Legislativo.
Il Presidente degli USA ha il limite di mandato e forse anche qualche potere in più rispetto ad un sindaco di un piccolo comune, ma è stata fatta una riforma costituzionale nel 1951. Qui con un decreto legislativo si è deciso che i sindaci e i presidenti di provincia, dopo due mandati gli si allungano le dita, diventano a rischio. Io non mi sento un delinquente.
Sono sindaco dal 1976 e ho deciso, consultandomi con l'Associazione, seguendo l'invito che il Presidente BIGLIO dal 2000 portava avanti, ritenendo di avere le condizioni per poterlo fare, di ricandidarmi. Ho scelto quelli che potevano essere i consiglieri, alcuni riconfermati, altri nuovi. Mi sono confrontato con loro e tutti e 12 d'accordo per la mia candidatura. E' partita una lettera aperta ai cittadini; è stato fatto un pubblico dibattito, dove è stato raccontato quali erano i motivi (che i cittadini già conoscevano) che mi portavano comunque a ricandidarmi, perché non mi sento un delinquente. Perché comunque c'è un vuoto legislativo, perchè spero che questo caso contribuisca a fare chiarezza assoluta, visto che in altro modo non c'è stata la possibilità; purtroppo ci hanno lasciato l'unica alternativa, quella del sindaco ribelle. Ma io non mi sento ribelle e sono profondamente convinto della scelta che ho fatto e sono profondamente determinato ad andare fino in fondo con l'aiuto dell'Associazione, fino all'ultimo grado di giudizio, perché è una schifezza quella che hanno messo in atto.
Ho fatto una lettera aperta spiegando ai cittadini i motivi, andando a raccontare quello che poteva accadere, ivi compreso lo scioglimento del mio consiglio comunale. Il mio consiglio comunale è stato sciolto l'8 settembre per una supposta persistenza violazione di legge. Con lo scioglimento questa supposta persistenza ha preso le forma della "supposta" *che si va a comprare in farmacia! E va be!*
Il mio comune ha chiuso il consuntivo 2003 con un piccolissimo avanzo di amministrazione. Non credo di avere meritato come amministratore questo castigo del commissariamento. Il Commissario è stato nominato dal Ministero degli Interni con potere di sindaco, giunta e consiglio: stessi uguali poteri del podestà, figura istituita nel 1922 e abrogata nel 1944 che aveva il limite di mandato. Fortunatamente, essendo una persona intelligente siamo riusciti a instaurare un ottimo rapporto che mi auguro duri fino alla sentenza del TAR o che duri, nella peggiore delle ipotesi fino alla primavera del 2005 quando si andrà a votare e quando il sottoscritto si ricandiderà a sindaco perché voglio andare fino in fondo su questa questione; perché se non è interruzione di mandato il commissariamento mi devono spiegare qual 'è l'interruzione di mandato.

Io dunque mi sono ricandidato; due partiti, Forza Italia e UDC, hanno presentato una lista di loro iscritti che si è presentata come lista civica di loro iscritti in contrapposizione alla mia lista pensando forse che la gente fosse cretina e l'incertezza li portasse in qualche modo a contrapporsi. La mia lista ha ottenuto l'89,8% dei voti validi. Altra anomalia della legge: questi si sono beccati il 10% dei voti e occupano il 33,3% dei seggi in consiglio comunale, alla faccia della democrazia!...Noi la esportiamo la democrazia in altri paesi del mondo. A forza di andare ad insegnare ad altri la democrazia, a forza di esportarne, rischiamo di rimanerne sprovvisti in patria. Perché non è una questione di terzo mandato; non è una questione di sindaci e presidenti di provincia che sono trattati in modo diverso ad esempio dei presidenti di Regione i governatore, GHIGO e FORMIGONI possono fare i presidenti vita natural durante, mentre invece il sindaco di MONTERONE che era al secondo mandato non ha potuto essere rieletto. Ecco l'inghippo: non possiamo essere rieletti. Ma non siamo incandidabili. Tutte le norme che trattano di ineleggibilità incandidabilità, incompatibilità, nel T.U. sono compresi fra l'art. 55 e l'art. 70, mentre la norma che impedisce teoricamente la terza rielezione consecutiva ai sindaci è nell'art. 51.

Il consiglio comunale, nella prima seduta utile deve verificare tutte le condizioni di ineleggibilità, incandidabilità , incompatibilità che stanno fra l'art. 55 e l'art. 70 del T.U. Cosa che ha fatto il mio consiglio comunale che si è espresso una prima volta il I° luglio dicendo: questo qui è eleggibile secondo i poteri e gli obblighi che la legge ha attribuito a me consiglio comunale. Però riscontro che c'è un'anomalia, un contrasto con l'art. 51, quindi lo segnalo al Prefetto e gli dico: guarda, Prefetto, qui c'è qualcosa che non funziona; vedi di intervenire. Io ho fatto il sindaco per tre mesi, da giugno a settembre.

Il Prefetto, ricevuta comunicazione della deliberazione del consiglio comunale che mi ha dichiarato eleggibile, scrive al Consiglio Comunale e dice: caro sindaco, vedi di spicciarti a convocare d'urgenza il consiglio comunale una seconda volta perché i tuoi consiglieri si sono sbagliati, tu non sei eleggibile. Il 22 luglio convoco d'urgenza il consiglio comunale che esamina la segnalazione del Prefetto, la approfondisce e dice: non è mia competenza. Perché, qual'era la finalità, l'atteggiamento subdolo delle istituzioni; quello di costringere, fare del terrorismo psicologico nei confronti dei miei consiglieri affinchè fossero loro a dichiararmi ineleggibile; e poi che cosa facevo io? Mi mettevo contro il mio consiglio comunale? Mi mettevo contro il mio comune. Quando dal Ministero degli Interni mi è stato proposto quello io sono stato una persona molto educata, non mi sono messo a ridergli in faccia, ho detto che avrei preso in considerazione quella eventualità sapendo che molto probabilmente, così come poi è avvenuto, i miei consiglieri non avrebbero soggiaciuto a questo terrorismo. La minoranza nella prima deliberazione si era astenuta, nella seconda deliberazione quando il consiglio comunale ha riconfermato la mia eleggibilità e, vista l'inerzia del Prefetto, così sta scritto nella delibera, l'ha invitato a intervenire dinuovo e ha votato contro.

Cosa succede dopo. Siamo arrivati a fine luglio. Il mese d'agosto è mese di vacanza ma non lo è stato per il ministero dell'interno perché il 20 agosto ricevo notifica del ricorso presentato dal ministero, quando l'art. 70 del T.U. dice che può intervenire qualunque che abbia interesse o il Prefetto, al tribunale ordinario affinchè revochi le deliberazioni del mio consiglio comunale. Udienza venerdì 17 settembre al tribunale ordinario di Torino che, guarda caso, respinge il ricorso presentato dal Ministero dell'Interno.

Apprendo che ieri sera il ministero ha presentato ricorso in Corte d'Appello e il 19 novembre ci sarà la sentenza della Corte relativamente al controricorso che il Ministero ha presentato impugnando la decisione del Tribunale Ordinario.

Ma il Ministero, non essendo sicuro che fosse stato sufficiente il ricorso al tribunale ordinario, una settimana dopo ha attivato la procedura di scioglimento del consiglio comunale per supposta persistente violazione di legge con decreto presidenziale. Mi dispiace, ma probabilmente il Presidente CIAMPI non se ne è neppure reso conto e nonostante gli appelli pubblici che ha fatto ha firmato lo scioglimento del consiglio comunale di SALERANO per persistente violazione di legge.

Se non ci fosse stato lo scioglimento del Consiglio comunale, a fronte della pronuncia di un tribunale ordinario il mio consiglio sarebbe ancora in piedi e io farei ancora il sindaco oggi e per lo meno fino al 19 novembre.

L'8 settembre si presenta il commissario nel comune e notifica al sottoscritto ed ai dodici consiglieri il decreto di scioglimento e sostituisce sindaco, giunta e consiglio comunale.

Che si fa? Sempre con il patrocinio dell'ANPCI senza il cui aiuto non avrei potuto prendere una simile decisione non consentendomelo le mie risorse personali, abbiamo presentato ricorso come sindaco che si sente danneggiato e come consiglieri comunali di maggioranza nei confronti del decreto di scioglimento dove chiediamo sospensiva o l'annullamento del provvedimento di scioglimento. Ma la finalità è quella di arrivare alla Corte Costituzionale perché il Tribunale di Torino ricusando il ricorso del ministero dell'Interno se ne è lavato le mani e non ha preso in considerazione la probabile incostituzionalità della norma.

Non sappiamo come si pronuncerà il TAR nella prima metà di novembre che può sospendere il provvedimento, lo può revocare e il ministero ricorrerà. Ma sicuramente se lo sospende o lo revoca il commissario torna da dove è venuto: io gli ho detto che ho iniziato la pratica di sfratto nei suoi confronti e si reinsedia il consiglio comunale con sindaco il sottoscritto. E' difficile fare delle ipotesi perché non c'è giurisdizione, non c'è un precedente. E' appassionante la cosa perché credo che sia il grimaldello per far saltare questo disegno perverso, questa insensibilità del Parlamento più volte citata.

Perché la finalità loro la finalità è quella di riuscire ad far occupare anche le poltrone di sindaco dei Piccoli Comune da parte dei trombati delle segreterie politiche; perché comunque c'è un'indennità di carica, perché comunque c'è gente a cui non trovano sistemazione in qualche consiglio di amministrazione o in qualche altra amministrazione comunale e li devono piazzare in quei posti lì, a fare il sindaco o l'assessore in un piccolo comune; a fare esperienza, ci racconteranno.
Non si tratta di terzo mandato, si tratta di una questione di democrazia…per la quale io ritengo opportuno che si debba andare fino in fondo. Oltretutto sulla incostituzionalità… ci sono delle regioni a statuto autonomo che hanno già legiferato in modo diverso da quella che è la legge nazionale. E se viviamo in uno stesso paese ci devono essere le stesse regole.
Ho raccontato tutto: se dovesse andare male al TAR Torino, che il TAR non sospenda e non revochi, ci rimane il ricorso al Consiglio di Stato. Se invece decide di non sospendere o non revocare non è un dramma: aspetto l'anno prossimo e mi ricandido a sindaco e spero di essere rieletto; però la Corte Costituzionale si dovrà esprimere su questo.
Le mie preoccupazioni sono solo: una, che succederà se come auspico e spero l'esito finale sarà favorevole. Cosa faranno i sindaci che non si sono ricandidati a fronte di una norma che viene dichiarata incostituzionale? La seconda è di carattere economico perché questa cosa per l'Associazione ha un alto costo, che può diventare pesantissima.
Io mi auguro che assieme a tutti i sindaci possiamo portare fino in fondo questa battaglia che è di democrazia; che non riguarda solo me ma l'intera Nazione. Grazie.

Il moderatore ricorda ai nuovi sindaci che questa battaglia non è oziosa: il terzo mandato può riguardare anche loro fra dieci anni.

Passa poi la parola all'intervento del vice sindaco di BONITO, **Walter DI PIETRO.**
Ringrazia il moderatore che lo chiama quando il pubblico si sta per addormentare ed tiene il suo divertente intervento (*da sentire per la sua originalità…).*
Che termina: *…La politica non è sporca, sono le persone che la sporcano. La politica è il servizio per i cittadini e per la gente. Mi rifiuto di credere che la politica sia quella a cui noi assistiamo quotidianamente, di gente che non dice la verità, di gente che continua a turlupinare altra gente. Per me la politica deve essere serietà e deve essere risoluzione dei problemi, per ma la politica deve essere moralità e coscienza. E allora, chiudo questo mio discorso, richiamando tutti all'impegno così come è stato fatto in questi anni con l'ANPCI, perché dobbiamo continuare a lottare e a crederci, proprio con una frase sulla coscienza che porto con me, nel mio cuore e nella mia mente e mi richiamo ogni tanto quando sono un po' di disilluso, che è una frase di Giorgio GABER: la coscienza è come l'organo sessuale: o serve a fare nascere la vita o a pisciare.*

Il moderatore dà la parola per l'ultimo saluto al senatore **Amedeo CECCANTI**, nostro amico.

Quella di CICCANTI vuole solo essere una testimonianza di amicizia nei confronti della nostra Associazione, specialmente della Presidente BIGLIO. E' l'organizzatore della festa nazionale dell'UDC e lo scorso anno a FIUGGI ci ha invitati anche per il problema del terzo mandato e già in quella occasione ci fu qualcuno che "steccava". Ricorda la battaglia fatta dal suo partito al Senato, battaglia vinta in quella sede parlamentare; battaglia purtroppo persa alla Camera. Però su questo tema sono ancora lì presenti. Sono purtroppo valsi i tornaconti elettorali e politici e non c'è stata una valutazione di carattere oggettivo. Alcuni partiti hanno fatto i conti e hanno detto: quanti sindaci andiamo a salvare della prima Repubblica? Questo è successo con la decisione di rinvio e di slittamento alla Camera per eludere il problema. Ma adesso il quesito che ponevano alla propria coscienza costoro dovrebbe essere superato dal fatto che molti sindaci della prima Repubblica sono stati eliminati.
Adesso sono impegnati sui punti importanti che sono la legge finanziaria sui quali si impegneranno a fondo per portare risultati positivi specialmente per i Piccoli Comuni.

Viene data la parola a **Lelio CAPALBO** per commissione elettorale.

La commissione elettorale ha proceduto a fare le proposte: è arrivata una sola candidatura a Presidente, sottoscritta da 61 sindaci o loro rappresentanti, che propone ancora Franca BIGLIO a presidente. La commissione propone che venga approvata per acclamazione, senza voto.
L'Assemblea applaude e conferma la Presidenza alla signora Franca BIGLIO.

Per quanto riguarda il COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE la Commissione propone i quattro membri di diritto, fondatori dell'ANPCI

1	-	BIGLIO	Franca	presidente	fondatore
2	-	LABONIA	Francesco	vice presidente	fondatore
3	-	MANERA	Arturo	vice presidente	fondatore

4	-	CAPALBO	Lelio	fondatore

più i trenta che sono oggetto di votazione da parte di questa Assemblea fermo restando la disponibilità dell'Ufficio di Presidenza di nominarne altri 20.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE ELETTO NELLA V.a ASSEMBLEA NAZIONALE DEL 21 OTTOBRE 2004

5*	-	PIUMATTI	Giuseppe	segretario
6*	-	CAPIRONE	Giovanni Mario	Regione Piemonte
7*	-	RICCA	Luigi	Regione Piemonte
8*	-	CATOZZI	Walter	Regione Piemonte
9*	-	BERGANTINO	Vincenzo	Regione Piemonte
10	-	GARGNELLO	Francesca	Regione Piemonte
11*	-	CONTERBIA	Antonio	Regione Piemonte
12*	-	MOGGIA	Daniele	Regione Liguria
13*	-	TOSINI	Oscar	Regione Veneto
14*	-	BARZAN	Virgilio	Regione Friuli
15*	-	POGGI	Marco	Regione Emilia
16*	-	FALCIONI	Armando	Regione Marche
17*	-	FAGGIANI	Domenico	Regione Lazio
18*	-	ANTONACCI	Enzo	Regione Lazio
19*	-	MASTROIANNI	Simona	Regione Lazio
20*	-	MASONE	Domenico	Regione Campania
21*	-	RAUCCI	Raffaele	Regione Campania
22*	-	DI PIETRO	Walter	Regione Campania
23*	-	ROSALBA	Roberto	Regione Campania
24*	-	FAMIGLIETTI	Andrea	Regione Campania
25	-	CAPOCEFALO	Spartico	Regione Campania
26*	-	AULETTA	Francesco	Regione Basilicata
27*	-	FILARDI	Antonio	Regione Basilicata
28*	-	COLAZZO	Enrico	Regione Puglia
29*	-	IPPOLITO	Salvatore	Regione Sicilia
30*	-	MANULI	Giovanni	Regione Sicilia
31*	-	BRIGUGLIO	Giuseppe	Regione Sicilia
32*	-	ACCALAI	Giuseppe	Regione Sardegna
33*	-	PALA	Andrea	Regione Sardegna
35*	-	DE VINCENTI	Luigi	Regione Calabria
36*	-	GAROFALO	Francesco	Regione Calabria
37*	-	MUSTALA	Rocco	Regione Calabria
38*	-	PARROTTA	Salvatore	Regione Calabria
39*	-	NIGRO	Amerigo	Regione Molise
40*	-	CIUMMO	Orazio	Regione Molise

tenendo presente che ci sono cinque regioni che risultano attualmente scoperte perché non abbiamo come commissione elettorale avuto richieste di impegno in queste realtà, che sono la LOMBARDIA, l'ABRUZZO, l'UMBRIA, la TOSCANA e il TRENTINO**.**

La Commissione rimanda per la cooptazione per queste regioni che mancano al COMITATO DIRETTIVO la possibilità di integrarlo. Con questi numeri siamo nelle condizioni di rispettare lo Statuto e viene posta a votazione il DIRETTIVO NAZIONALE così come proposto.
Nessuno interviene e a votazione palese il nuovo COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE ANPCI viene approvato.

Il moderatore invita il neo eletto Presidente Franca BIGLIO ed il COMITATO DIRETTIVO a seguire i lavori della finanziaria e l'iter del riconoscimento dell'Associazione e dà la parola al Presidente per le conclusioni.

Il Presidente ringrazia: ha provato l'emozione della prima volta, sempre in questa sala, per acclamazione.

"E' bello avere di nuovo una fiducia così importante. Il suo, nostro impegno, nostra caratteristica, non verrà mai meno. Nel momento in cui dovesse venire meno vuol dire che bisogna andare in pensione.
Però oggi noi dobbiamo fare un patto di solidarietà fra di noi. Dobbiamo ritrovarci, ricompattarci perché stare insieme e in tanti aiuta a fare crescere noi e la nostra Associazione per arrivare a quel riconoscimento che tarda a venire anche se ci riconoscono ormai come soggetto importante, reale, necessario. La strada è ancora faticosa, lo sappiamo bene e chissà perché tutto quello che facciamo noi richiede particolare impegno, consapevolezza, capacità di dialogo oltre noi stessi e le nostre singole persone. La scommessa sta sicuramente nel saper cogliere e quindi rappresentare la necessità politica emergente per trovare le soluzioni credibili e possibili da sostenere anche con estrema fatica. Ognuno di noi deve sentisi partecipe rappresentante, costantemente ispiratore attivo ed attento, per calarsi nelle problematiche concrete ma soprattutto per offrire le giuste risposte e soluzioni alle necessità reali quotidiane della gente che noi con tanta passione amministriamo e serviamo. Occorrono idee innovative in grado di dare slancio alle nostre comunità per mantenere alta la nostra grande tradizione con la valorizzazione delle risorse collegate al nostro territorio incentivando la presenza umana su di esso. Questo significa garanzia di servizi , sicurezza, vivibilità, e di conseguenza risorse e normative diversificate.
E chiudo: è importante lavorare insieme, stare insieme noi amministratori delle realtà definite piccole e raccogliere quel suggerimenti di CICCANTI e costruire insieme mattone su mattone da bravi volontari della pubblica amministrazione una casa solida e sicura: la casa dei Piccoli Comuni d'Italia, con una grande insegna che recita: ***un paese vuol dire non essere soli; sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che quando anche non ci sei resta ad aspettarti.***

Alle ore 17,00 il moderatore dichiara finiti i lavori dell'ASSEMBLEA scioglie la seduta

ROMA, 21 OTTOBRE 2004

IL SEGRETARIO
Giuseppe PIUMATTI

IL PRESIDENTE
Franca BIGLIO